

Fise **Assoambiente**

Gestione dei rifiuti, appello al Governo

ROMA – Nell'attuale grave situazione di emergenza epidemiologica dovuta alla diffusione del Covid.19, gli oltre 90.000 addetti delle imprese della gestione dei rifiuti stanno continuando a garantire i servizi pubblici ed essenziali di raccolta e gestione dei rifiuti urbani e speciali. "Chiediamo alle istituzioni impegnate, come noi, nella lotta al virus di garantirci, in questa fase di emergenza, certezza ed adeguato supporto per gestire al meglio le inevitabili difficoltà operative che si sono determinate, tra cui il boom di rifiuti ospedalieri". È l'appello che arriva dalle associazioni Fise **Assoambiente** e Fise unicircular.

L'attuale fase critica sta mettendo a dura prova, soprattutto nelle zone più soggette al contagio, la capacità organizzativa e di resistenza del personale e delle strutture addetti al servizio di gestione rifiuti che, specie nel caso di quelli di origine domestica, commerciale e sanitaria, sono particolarmente stressati ed esposti al rischio.

"Nei diversi provvedimenti pubblicati dall'inizio dell'emergenza ad oggi manca un chiaro riferimento alle attività di gestione rifiuti", evidenziano le Associazioni, "Per prima cosa chiediamo al Governo, al fine di garantire la continuità delle attività nel rispetto delle misure di contenimento del contagio, di chiarire in tempi brevi l'esclusione dalle restrizioni contenute nelle disposizioni emanate dalle attività di raccolta, trasporto e gestione rifiuti, anche quando le citate attività interessano territori diversi".



AMBIENTE

**Diminuisce lo smog,
ma triplicano
i rifiuti ospedalieri**

Il Coronavirus abbatte lo smog, ma aumenta i rifiuti ospedalieri. Con il divieto di traffico e la chiusura di scuole, uffici e imprese, calano le polveri sottili, ma dovendo stare in casa aumentano quelle prodotte dal riscaldamento domestico. Ridotto anche l'inquinamento acustico, con le città surreali per l'inconsueto silenzio. L'emergenza Covid-19, d'altro canto, aumenta i

rifiuti ospedalieri: solo fra tamponi faringei, guanti in lattice e mascherine la quantità è cresciuta fortemente e le aziende che li gestiscono hanno triplicato la raccolta nei nosocomi, aumentando personale e mezzi ma avvertono che «il sistema rischia di collassare nel giro di pochi giorni, senza un adeguato supporto e riconoscimento da parte delle Istituzioni». A rilevare, fra gli altri, il calo di inquinamento al

nord sono le immagini del satellite Sentinel 5 del programma europeo Copernicus, gestito da Commissione Europea e Agenzia Spaziale Europea (Esa). Dopo quasi un mese di restrizioni, i livelli di biossido di azoto, il gas nocivo emesso dai combustibili fossili in particolare dai veicoli a motore e dalle strutture industriali, si sono ridotti come rilevato dai sensori bordo del satellite.



Peso:12%



Coronavirus: triplicata la raccolta dei rifiuti ospedalieri

Fise, 90.000 addetti in Italia per gestione spazzatura

12 marzo 2020 14:51

(**ANSA**) - ROMA, 12 MAR - "Le aziende attive nella gestione dei rifiuti ospedalieri, per supportare adeguatamente le strutture sanitarie più colpite dall'emergenza COVID-19, hanno triplicato le attività di raccolta e gestione rifiuti presso i nosocomi, aumentando personale e mezzi impegnati nelle operazioni. Il sistema rischia di collassare nel giro di pochi giorni, senza un adeguato supporto e riconoscimento da parte delle Istituzioni".

Lo scrivono in una nota le Associazioni FISE Assoambiente (che rappresenta le imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica) e FISE UNICIRCULAR (che rappresenta le Imprese dell'Economia Circolare).

"Nell'attuale grave situazione di emergenza epidemiologica dovuta alla diffusione del COVID-19 - spiegano le due associazioni di categoria -, gli oltre 90.000 addetti delle imprese della gestione dei rifiuti stanno continuando a garantire i servizi pubblici ed essenziali di raccolta e gestione dei rifiuti urbani e speciali. Chiediamo alle istituzioni impegnate, come noi, nella lotta al virus di garantirci, in questa fase di emergenza, certezza ed adeguato supporto per gestire al meglio le inevitabili difficoltà operative che si sono determinate". Assoambiente e Uncircular chiedono al governo "una moratoria riguardo le prossime scadenze degli adempimenti ambientali", di "consentire alle aziende di effettuare le necessarie scelte organizzative ed operative per sopperire alle carenze del personale" e di "chiarire definitivamente a livello nazionale che la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse e, pertanto, le limitazioni generali alle attività economiche non si applicano a tale attività".

Coronavirus, boom di rifiuti ospedalieri, la raccolta è allo stremo

L'appello di Fise Assoambiente e Fise Unicircular al Governo

 **RISORSE**



Publicato il: 12/03/2020 11:33

Nell'attuale grave situazione di emergenza epidemiologica dovuta alla diffusione del Covid-19, gli oltre 90.000 addetti delle imprese della gestione dei rifiuti stanno continuando a garantire i servizi pubblici ed essenziali di raccolta e gestione dei rifiuti urbani e speciali. Chiediamo alle istituzioni impegnate, come noi, nella lotta al virus di garantirci, in questa fase di emergenza, certezza ed adeguato supporto per gestire al meglio le inevitabili difficoltà operative che si sono determinate, tra cui il boom di rifiuti ospedalieri. L'appello arriva dalle Associazioni Fise Assoambiente (che rappresenta le imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica) e Fise Unicircular (che rappresenta le imprese dell'Economia Circolare).

L'attuale fase critica sta mettendo a dura prova, soprattutto nelle zone più soggette al contagio, la capacità organizzativa e di resistenza del personale e delle strutture addetti al servizio di gestione rifiuti che, specie nel caso di quelli di origine domestica, commerciale e sanitaria, sono particolarmente stressati ed esposti al rischio.

“Nei diversi provvedimenti pubblicati dall'inizio dell'emergenza ad oggi manca un chiaro riferimento alle attività di gestione rifiuti - evidenziano le associazioni - Per prima cosa chiediamo al Governo, al fine di garantire la continuità delle attività nel rispetto delle misure di contenimento del contagio, di chiarire in tempi brevi l'esclusione dalle restrizioni contenute nelle disposizioni emanate delle attività di raccolta, trasporto e gestione rifiuti, anche quando le citate attività interessano territori diversi”.

La situazione di maggiore emergenza è oggi vissuta dalle aziende attive nella gestione dei rifiuti ospedalieri che nei casi estremi, per supportare adeguatamente le strutture sanitarie più colpite dall'emergenza Covid-19, hanno triplicato le attività di raccolta e gestione rifiuti presso i nosocomi, aumentando personale e mezzi impegnati nelle operazioni. Il sistema

rischia di collassare nel giro di pochi giorni, senza un adeguato supporto e riconoscimento da parte delle istituzioni.

Inoltre, la carenza del personale e la possibile assenza in impianto, a causa dell'epidemia, di alcune figure chiave per l'operatività dello stesso, la conseguente necessità di riorganizzare il servizio e le aree di conferimento e di stoccaggio impongono in questo momento di emergenza capacità di adattamento, ma anche flessibilità e buon senso nell'applicazione degli adempimenti formali, sia da parte delle aziende che delle autorità.

A riguardo, fermi restando i vincoli imposti dalla normativa sui rifiuti circa le sue stesse finalità, ovvero, come decreta l'art. 177 del Codice Ambientale, che i rifiuti siano gestiti senza pericoli per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente, le Associazioni chiedono al ministero dell'Ambiente e, ove di competenza, alle regioni e agli enti di controllo: di attivarsi per una moratoria riguardo le prossime scadenze degli adempimenti ambientali (tra cui dichiarazione Mud, dichiarazione Prtr, termine pagamento dei diritti dell'albo gestori Ambientali), amministrativi (quali le annotazioni sui registri aziendali delle movimentazioni dei rifiuti), nonché altri requisiti formali.

E ancora : di consentire alle aziende di effettuare le necessarie scelte organizzative ed operative per sopperire alle carenze del personale addetto ovvero a particolari esigenze determinate dal contesto emergenziale; di chiarire definitivamente a livello nazionale, come già esplicitato a livello territoriale dalla Regione Lombardia, che la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse e, pertanto, le limitazioni generali alle attività economiche emanate dalle competenti Autorità non si applicano a tale attività.

Coronavirus, Fise chiede certezze per gestione rifiuti



“Nell’attuale grave situazione di emergenza epidemiologica dovuta alla diffusione del Covid-19, gli oltre 90.000 addetti delle imprese della gestione dei rifiuti stanno continuando a garantire i servizi pubblici ed essenziali di raccolta e gestione dei rifiuti urbani e speciali. Chiediamo alle istituzioni impegnate, come noi, nella lotta al virus di garantirci, in questa fase di emergenza, certezza ed adeguato supporto per gestire al meglio le inevitabili difficoltà operative che si sono determinate, tra cui il boom di rifiuti ospedalieri”.

L’appello arriva dalle Associazioni Fise Assoambiente (che rappresenta le imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica) e Fise Unicircular (che rappresenta le Imprese dell’Economia Circolare).

“Nei diversi provvedimenti pubblicati dall’inizio dell’emergenza a oggi manca un chiaro riferimento alle attività di gestione rifiuti”, evidenziano le Associazioni. “Per prima cosa chiediamo al Governo, al fine di garantire la continuità delle attività nel rispetto delle misure di contenimento del contagio, di chiarire in tempi brevi l’esclusione dalle restrizioni contenute nelle disposizioni emanate dalle attività di raccolta, trasporto e gestione rifiuti, anche quando le citate attività interessano territori diversi”. La situazione di maggiore emergenza è oggi vissuta dalle aziende attive nella gestione dei rifiuti ospedalieri che nei casi estremi, per supportare adeguatamente le strutture sanitarie più colpite dall’emergenza, hanno triplicato le attività di raccolta e gestione rifiuti presso i nosocomi, aumentando personale e mezzi impegnati nelle operazioni. Il sistema rischia di collassare nel giro di pochi giorni, senza un adeguato supporto e riconoscimento da parte delle Istituzioni.

(ITALPRESS).

di MCS

Coronavirus, le imprese dei rifiuti chiedono al governo certezze e collaborazione

L'appello di Fise Assoambiente e Fise Unicircular: "Chiarezza e flessibilità per garantire la continuità delle attività"

Tra le imprese che svolgono servizi essenziali e che non hanno interrotto le proprie attività nel corso dell'emergenza sanitaria che ha investito il paese, ci sono quelle che si occupano della gestione dei rifiuti. Un settore che però non è stato ancora mai citato in nessuno dei provvedimenti d'urgenza adottati dal governo nelle ultime settimane né quindi riconosciuto ufficialmente come “strategico”.

Per questo due associazioni di categoria, Fise Assoambiente e Fise Unicircular, hanno chiesto al governo di riconoscere in via ufficiale l'esclusione delle attività di raccolta, trasporto e gestione rifiuti dalle restrizioni contenute nelle disposizioni finora emanate. Le imprese chiedono anche che in questo momento di criticità ci sia una maggiore flessibilità nei confronti delle procedure che regolano la riorganizzazione dei servizi delle aziende, che stanno affrontando l'emergenza in condizioni di difficoltà, tra riduzione di personale e aumento di alcune tipologie di rifiuti, come quelli ospedalieri.

“Stiamo passando gradualmente da una situazione nella quale c'è maggiore difficoltà nelle zone più colpite dai contagi a una situazione critica su tutto il territorio nazionale”, spiega alla Staffetta Andrea Fluttero, presidente di Fise Unicircular. “Di fronte a queste criticità, la richiesta è quella di ufficializzare che il nostro settore offre un servizio di pubblica utilità e deve continuare ad essere svolto”. “Abbiamo regole stringenti che normano il funzionamento degli impianti e che vanno benissimo in tempi di pace. Oggi però dobbiamo fare fronte a esigenze diverse – continua Fluttero – c'è un aumento dei rifiuti ospedalieri che in alcune zone sono triplicati e una carenza di personale dovuta sia all'espansione dei contagi sia alla maggiore richiesta di ferie. Abbiamo bisogno di una maggiore flessibilità per intervenire tempestivamente nella riorganizzazione delle attività di impresa, che in questa fase richiedono risposte più veloci rispetto al solito”.

“Va chiarito – continua il presidente di Fise Unicircular – che gli impianti che trattano rifiuti speciali sono da considerarsi strategici. Questi impianti contribuiscono allo smaltimento anche dei rifiuti urbani e un loro stop potrebbe determinare ulteriori criticità”.

C'è poi il tema degli adempimenti ambientali e amministrativi, riguardo cui le due associazioni chiedono una moratoria. In particolare, le imprese chiedono di poter posticipare l'invio della dichiarazione Mud, della dichiarazione Prtr, del termine di pagamento dei diritti dell'Albo Gestori Ambientali e delle annotazioni sui registri aziendali delle movimentazioni dei rifiuti.

La questione è stata posta al sottosegretario all'Ambiente Roberto Morassut e ad altri rappresentanti politici. “Nel rispetto del codice dell'ambiente e della tutela della salute, chiediamo che in questa fase critica ci sia un supplemento di buon senso nell'applicazione degli adempimenti formali, sia da parte delle aziende che delle autorità. La situazione potrebbe andare avanti per settimane e le imprese devono essere tutelate nello svolgimento delle proprie attività”.

© **Riproduzione riservata**

Coronavirus, serve chiarezza sulla gestione rifiuti

redazione

FISE Assoambiente e FISE Unicircular al Governo: “In questa fase di emergenza necessitiamo di certezze e collaborazione per la gestione dei rifiuti. Raccolta e trattamento dei rifiuti ospedalieri quasi allo stremo”

L'emergenza **coronavirus** impone chiarezza anche nella gestione rifiuti. Nell'attuale grave situazione di emergenza epidemiologica, gli **oltre 90mila addetti delle imprese della gestione dei rifiuti** stanno continuando a garantire i servizi pubblici ed essenziali di raccolta e gestione dei rifiuti urbani e speciali. “Chiediamo alle istituzioni impegnate, come noi, nella lotta al virus di garantirci, in questa fase di emergenza, certezza ed adeguato supporto per gestire al meglio le inevitabili difficoltà operative che si sono determinate, tra cui il boom di rifiuti ospedalieri.”



Foto di panos13121 da Pixabay

L'appello arriva dalle Associazioni **FISE Assoambiente** (che rappresenta le imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica) e **FISE UNICIRCULAR** (che rappresenta le Imprese dell'Economia Circolare).

“Manca un chiaro riferimento alle attività di gestione rifiuti”

L'attuale fase critica sta mettendo a dura prova, soprattutto nelle zone più soggette al contagio, la capacità organizzativa e di resistenza del personale e delle strutture addetti al servizio di gestione rifiuti che, specie nel caso di quelli di origine domestica, commerciale e sanitaria, sono particolarmente stressati ed esposti al rischio.

“Nei diversi provvedimenti pubblicati dall'inizio dell'emergenza ad oggi manca un chiaro riferimento alle attività di gestione rifiuti”, evidenziano le Associazioni, “Per prima cosa chiediamo al Governo, al fine di garantire la continuità delle attività nel rispetto delle misure di contenimento del contagio, di chiarire in tempi brevi l'esclusione dalle restrizioni contenute nelle disposizioni emanate dalle attività di raccolta, trasporto e gestione rifiuti, anche quando le citate attività interessano territori diversi”.

Rifiuti ospedalieri, l'emergenza è fortissima

La situazione di maggiore emergenza è oggi vissuta dalle aziende attive nella gestione dei rifiuti ospedalieri che nei casi estremi, per supportare adeguatamente le strutture sanitarie più colpite

dall'emergenza COVID-19, hanno triplicato le attività di raccolta e gestione rifiuti presso i nosocomi, aumentando personale e mezzi impegnati nelle operazioni. Il sistema rischia di collassare nel giro di pochi giorni, senza un adeguato supporto e riconoscimento da parte delle Istituzioni. Inoltre, la carenza del personale e la possibile assenza in impianto, a causa dell'epidemia, di alcune figure chiave per l'operatività dello stesso, la conseguente necessità di riorganizzare il servizio e le aree di conferimento e di stoccaggio impongono in questo momento di emergenza capacità di adattamento, ma anche flessibilità e buon senso nell'applicazione degli adempimenti formali, sia da parte delle aziende che delle autorità.

La richieste delle associazioni



Le aziende attive nella gestione dei rifiuti ospedalieri hanno triplicato le attività di raccolta e gestione rifiuti presso gli ospedali

A riguardo, fermi restando i vincoli imposti dalla normativa sui rifiuti circa le sue stesse finalità, ovvero, come decreta l'**art. 177 del Codice Ambientale**, che i rifiuti siano gestiti senza pericoli per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente, le Associazioni chiedono al Ministero dell'Ambiente e, ove di competenza, alle Regioni e agli Enti di controllo:

- di attivarsi per una moratoria riguardo le prossime scadenze degli adempimenti ambientali (tra cui dichiarazione MUD, dichiarazione PRTR, termine pagamento dei diritti dell'Albo Gestori Ambientali), amministrativi (quali le annotazioni sui registri aziendali delle movimentazioni dei rifiuti), nonché altri requisiti formali;
- di consentire alle aziende di effettuare le necessarie scelte organizzative ed operative per sopperire alle carenze del personale addetto ovvero a particolari esigenze determinate dal contesto emergenziale;
- di chiarire definitivamente a livello nazionale, come già esplicitato a livello territoriale dalla Regione Lombardia, che la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse e, pertanto, le limitazioni generali alle attività economiche emanate dalle competenti Autorità non si applicano a tale attività.

[CIRCULAR ECONOMY](#), [ENERGIA](#)

Coronavirus e rifiuti, cosa chiedono Assoambiente e Unicircular al governo

di [Redazione Start Magazine](#)



L'emergenza Coronavirus mette in ginocchio anche le imprese della gestione dei rifiuti. Le richieste di Fise Assoambiente e Fise-Unicircular

L'emergenza Coronavirus non ferma i 90.000 addetti delle imprese della gestione dei rifiuti che, in questi giorni, stanno continuando ad operare e a garantire i servizi pubblici ed essenziali di raccolta. Ma le associazioni [FISE Assoambiente](#) (che rappresenta le imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica) e [FISE Unicircular](#) (che rappresenta le Imprese dell'Economia Circolare) chiedono al governo un adeguato supporto per gestire al meglio le inevitabili difficoltà operative che si sono determinate, tra cui il boom di rifiuti ospedalieri.

LA DENUNCIA DI FISE ASSOAMBIENTE E FISE UNICIRCULAR

“Nei diversi provvedimenti pubblicati dall’inizio dell'emergenza ad oggi manca un chiaro riferimento alle attività di gestione rifiuti”, evidenziano le associazioni che aderiscono a Confindustria. “Per prima cosa chiediamo al Governo, al fine di garantire la continuità delle attività nel rispetto delle misure di contenimento del contagio, di chiarire in tempi brevi l'esclusione dalle restrizioni contenute nelle disposizioni emanate delle attività di raccolta, trasporto e gestione rifiuti, anche quando le citate attività interessano territori diversi”, aggiungono.

EMERGENZA RIFIUTI OSPEDALIERI

Le maggiori difficoltà, in queste settimane, sono quelle che stanno vivendo le aziende attive nella gestione dei rifiuti ospedalieri che, talvolta, per supportare adeguatamente le strutture sanitarie più colpite dall'[emergenza COVID-19](#), hanno triplicato le attività di raccolta e gestione rifiuti presso i nosocomi, aumentando personale e mezzi impegnati nelle operazioni.

RISCHIO COLLASSO?

A questo si deve aggiungere a carenza del personale e la possibile assenza in impianto, a causa dell'epidemia, di alcune figure chiave per l'operatività dello stesso. Il rischio è quello che il sistema collassi tra pochi giorni "senza un adeguato supporto e riconoscimento da parte delle Istituzioni".

LE RICHIESTE DELLE ASSOCIAZIONI

Per gestire al meglio l'emergenza che la diffusione del Coronavirus Covid-19 ha innescato nella gestione e raccolta dei rifiuti, le due associazioni, come si legge in una nota congiunta, chiedono al Ministero dell'Ambiente e, ove di competenza, alle Regioni e agli Enti di controllo:

- di attivarsi per una moratoria riguardo le prossime scadenze degli adempimenti ambientali (tra cui dichiarazione MUD, dichiarazione PRTR, termine pagamento dei diritti dell'Albo Gestori Ambientali), amministrativi (quali le annotazioni sui registri aziendali delle movimentazioni dei rifiuti), nonché altri requisiti formali;
- di consentire alle aziende di effettuare le necessarie scelte organizzative ed operative per sopperire alle carenze del personale addetto ovvero a particolari esigenze determinate dal contesto emergenziale;
- di chiarire definitivamente a livello nazionale, come già esplicitato a livello territoriale dalla Regione Lombardia, che la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse e, pertanto, le limitazioni generali alle attività economiche emanate dalle competenti Autorità non si applicano a tale attività.



giovedì 12 marzo 2020

CORONAVIRUS, FISE ASSOAMBIENTE E FISE UNICIRCULAR AL GOVERNO: “NECESSITIAMO DI CERTEZZE E COLLABORAZIONE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI”

Nell’attuale grave situazione di emergenza epidemiologica dovuta alla diffusione del COVID-19, gli oltre 90.000 addetti delle imprese della gestione dei rifiuti stanno continuando a garantire i servizi pubblici ed essenziali di raccolta e gestione dei rifiuti urbani e speciali. “Chiediamo alle istituzioni impegnate, come noi, nella lotta al virus di garantirci, in questa fase di emergenza, certezza ed adeguato supporto per gestire al meglio le inevitabili difficoltà operative che si sono determinate, tra cui il boom di rifiuti ospedalieri”. L’appello arriva dalle Associazioni **FISE Assoambiente** (che rappresenta le imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica) e **FISE UNICIRCULAR** (che rappresenta le Imprese dell’Economia Circolare).

L’attuale fase critica sta mettendo a dura prova, soprattutto nelle zone più soggette al contagio, la capacità organizzativa e di resistenza del personale e delle strutture addetti al servizio di gestione rifiuti che, specie nel caso di quelli di origine domestica, commerciale e sanitaria, sono particolarmente stressati ed esposti al rischio.



“Nei diversi provvedimenti pubblicati dall’inizio dell’emergenza ad oggi manca un chiaro riferimento alle attività di gestione rifiuti”, evidenziano le Associazioni, “Per prima cosa chiediamo al Governo, al fine di garantire la continuità delle attività nel rispetto delle misure di contenimento del contagio, di chiarire in tempi brevi l’esclusione dalle restrizioni contenute nelle disposizioni emanate dalle attività di raccolta, trasporto e gestione rifiuti, anche quando le citate attività interessano territori diversi”.

La situazione di maggiore emergenza è oggi vissuta dalle aziende attive nella gestione dei rifiuti ospedalieri che nei casi estremi, per supportare adeguatamente le strutture sanitarie più colpite dall’emergenza COVID-19, hanno triplicato le attività di raccolta e gestione rifiuti presso i

nosocomi, aumentando personale e mezzi impegnati nelle operazioni. Il sistema rischia di collassare nel giro di pochi giorni, senza un adeguato supporto e riconoscimento da parte delle Istituzioni.

Inoltre, la carenza del personale e la possibile assenza in impianto, a causa dell'epidemia, di alcune figure chiave per l'operatività dello stesso, la conseguente necessità di riorganizzare il servizio e le aree di conferimento e di stoccaggio impongono in questo momento di emergenza capacità di adattamento, ma anche flessibilità e buon senso nell'applicazione degli adempimenti formali, sia da parte delle aziende che delle autorità.

A riguardo, fermi restando i vincoli imposti dalla normativa sui rifiuti circa le sue stesse finalità, ovvero, come decreta l'art. 177 del Codice Ambientale, che i rifiuti siano gestiti senza pericoli per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente, le Associazioni chiedono al Ministero dell'Ambiente e, ove di competenza, alle Regioni e agli Enti di controllo:

- di attivarsi per una moratoria riguardo le prossime scadenze degli adempimenti ambientali (tra cui dichiarazione MUD, dichiarazione PRTR, termine pagamento dei diritti dell'Albo Gestori Ambientali), amministrativi (quali le annotazioni sui registri aziendali delle movimentazioni dei rifiuti), nonché altri requisiti formali;
- di consentire alle aziende di effettuare le necessarie scelte organizzative ed operative per sopperire alle carenze del personale addetto ovvero a particolari esigenze determinate dal contesto emergenziale;
- di chiarire definitivamente a livello nazionale, come già esplicitato a livello territoriale dalla Regione Lombardia, che la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse e, pertanto, le limitazioni generali alle attività economiche emanate dalle competenti Autorità non si applicano a tale attività.



Emergenza Coronavirus: è boom rifiuti ospedalieri. Appello FISE Assoambiente e FISE Unicircular al Governo

FISE Assoambiente e FISE Unicircular al Governo: “In questa fase di emergenza necessitiamo di certezze e collaborazione per la gestione dei rifiuti. Raccolta e trattamento dei rifiuti ospedalieri quasi allo stremo”

12 marzo, 2020

RIFIUTI

Nell’attuale grave situazione di emergenza epidemiologica dovuta alla diffusione del COVID-19, gli oltre 90.000 addetti delle imprese della gestione dei rifiuti stanno continuando a garantire i servizi pubblici ed essenziali di raccolta e gestione dei rifiuti urbani e speciali. Chiediamo alle istituzioni impegnate, come noi, nella lotta al virus di garantirci, in questa fase di emergenza, certezza ed adeguato supporto per gestire al meglio le inevitabili difficoltà operative che si sono determinate, tra cui il boom di rifiuti ospedalieri.

L’appello arriva dalle Associazioni **FISE Assoambiente** (che rappresenta le imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica) e **FISE UNICIRCULAR** (che rappresenta le Imprese dell’Economia Circolare). L’attuale fase critica sta mettendo a dura prova, soprattutto nelle zone più soggette al contagio, la capacità organizzativa e di resistenza del personale e delle strutture addetti al servizio di gestione rifiuti che, specie nel caso di quelli di origine domestica, commerciale e sanitaria, sono particolarmente stressati ed esposti al rischio.

“Nei diversi provvedimenti pubblicati dall’inizio dell’emergenza ad oggi manca un chiaro riferimento alle attività di gestione rifiuti”, evidenziano le Associazioni, “Per prima cosa chiediamo al Governo, al fine di garantire la continuità delle attività nel rispetto delle misure di contenimento del contagio, di chiarire in tempi brevi l’esclusione dalle restrizioni contenute nelle disposizioni emanate delle attività di raccolta, trasporto e gestione rifiuti, anche quando le citate attività interessano territori diversi”.

La situazione di maggiore emergenza è oggi vissuta dalle aziende attive nella gestione dei **rifiuti ospedalieri** che nei casi estremi, per supportare adeguatamente le strutture sanitarie più colpite dall’emergenza COVID-19, hanno triplicato le attività di raccolta e gestione rifiuti presso i nosocomi, aumentando personale e mezzi impegnati nelle operazioni. Il sistema **rischia di collassare** nel giro di pochi giorni, senza un adeguato supporto e riconoscimento da parte delle Istituzioni.

Inoltre, la carenza del personale e la possibile assenza in impianto, a causa dell’epidemia, di alcune figure chiave per l’operatività dello stesso, la conseguente necessità di riorganizzare il servizio e le aree di conferimento e di stoccaggio impongono in questo

momento di emergenza capacità di adattamento, ma anche flessibilità e buon senso nell'applicazione degli adempimenti formali, sia da parte delle aziende che delle autorità. A riguardo, fermi restando i vincoli imposti dalla normativa sui rifiuti circa le sue stesse finalità, ovvero, come decreta l'art. 177 del Codice Ambientale, che i rifiuti siano gestiti senza pericoli per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente, le Associazioni chiedono al Ministero dell'Ambiente e, ove di competenza, alle Regioni e agli Enti di controllo:

- di attivarsi per una moratoria riguardo le prossime scadenze degli adempimenti ambientali (tra cui dichiarazione MUD, dichiarazione PRTR, termine pagamento dei diritti dell'Albo Gestori Ambientali), amministrativi (quali le annotazioni sui registri aziendali delle movimentazioni dei rifiuti), nonché altri requisiti formali;
- di consentire alle aziende di effettuare le necessarie scelte organizzative ed operative per sopperire alle carenze del personale addetto ovvero a particolari esigenze determinate dal contesto emergenziale;
- di chiarire definitivamente a livello nazionale, come già esplicitato a livello territoriale dalla Regione Lombardia, che la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse e, pertanto, le limitazioni generali alle attività economiche emanate dalle competenti Autorità non si applicano a tale attività.

COVID-19: Raccolta e trattamento dei rifiuti ospedalieri quasi allo stremo

12 marzo 2020

fonte: Redazione InSic

area: Tutela ambientale



FISE Assoambiente e FISE Unicircular lanciano l'allarme al Governo sulla problematica della **gestione dei rifiuti ospedalieri** in questa difficile emergenza epidemiologica dovuta alla diffusione del COVID-19. Sono **90.000 gli addetti al momento impegnati** nella raccolta e gestione dei rifiuti urbani e speciali, ricordano le Associazioni, ma mancherebbe un chiaro riferimento alle attività di gestione rifiuti all'interno dei decreti 8 marzo, 9 marzo e nell'ultimo DM 11 marzo 2020. **Il sistema rischia di collassare** senza un sostegno delle Istituzioni, rivendicano e aggiungono fra le richieste una moratoria riguardo le prossime scadenze degli adempimenti ambientali e di chiarire che la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse. A seguire **il comunicato** rilasciato da FISE Assoambiente e FISE Unicircular

"Nell'attuale **grave situazione di emergenza epidemiologica** dovuta alla diffusione del COVID-19, gli oltre 90.000 addetti delle imprese della gestione dei rifiuti stanno continuando a garantire i servizi pubblici ed essenziali di raccolta e gestione dei rifiuti urbani e speciali. Chiediamo alle istituzioni impegnate, come noi, nella lotta al virus di garantirci, in questa fase di emergenza, **certezza ed adeguato supporto** per gestire al meglio le inevitabili difficoltà operative che si sono determinate, tra cui il boom di rifiuti ospedalieri.

L'attuale fase critica sta mettendo a dura prova, soprattutto nelle zone più soggette al contagio, la capacità organizzativa e di resistenza del personale e delle strutture addetti al servizio di gestione rifiuti che, specie nel caso di quelli di origine domestica, commerciale e sanitaria, sono particolarmente stressati ed esposti al rischio.

"Nei diversi provvedimenti pubblicati dall'inizio dell'emergenza ad oggi **manca un chiaro riferimento alle attività di gestione rifiuti**", evidenziano le Associazioni, "Per prima cosa chiediamo al Governo, al fine di garantire la continuità delle attività nel rispetto delle misure di contenimento del contagio, di chiarire in tempi brevi **l'esclusione dalle restrizioni** contenute nelle disposizioni emanate delle attività di raccolta, trasporto e gestione rifiuti, anche quando le citate

La situazione di maggiore emergenza è oggi vissuta dalle **aziende attive nella gestione dei rifiuti ospedalieri** che nei casi estremi, per supportare adeguatamente le strutture sanitarie più colpite dall'emergenza COVID-19, hanno triplicato le attività di raccolta e gestione rifiuti presso i nosocomi, aumentando personale e mezzi impegnati nelle operazioni. **Il sistema rischia di collassare nel giro di pochi giorni**, senza un adeguato supporto e riconoscimento da parte delle Istituzioni.

Inoltre, **la carenza del personale e la possibile assenza in impianto**, a causa dell'epidemia, di alcune figure chiave per l'operatività dello stesso, la conseguente necessità di riorganizzare il servizio e le aree di conferimento e di stoccaggio impongono in questo momento di emergenza capacità di adattamento, ma anche flessibilità e buon senso nell'applicazione degli adempimenti formali, sia da parte delle aziende che delle autorità.

A riguardo, fermi restando **i vincoli imposti dalla normativa sui rifiuti** circa le sue stesse finalità, ovvero, come decreta l'art. 177 del Codice Ambientale, che i rifiuti siano **gestiti senza pericoli per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente**, le Associazioni chiedono al Ministero dell'Ambiente e, ove di competenza, alle Regioni e agli Enti di controllo: -di attivarsi per **una moratoria riguardo le prossime scadenze degli adempimenti ambientali** (tra cui dichiarazione MUD, dichiarazione PRTR, termine pagamento dei diritti dell'Albo Gestori Ambientali), amministrativi (quali le annotazioni sui registri aziendali delle movimentazioni dei rifiuti), nonché altri requisiti formali; -di consentire alle aziende di effettuare le necessarie **scelte organizzative ed operative** per sopperire alle carenze del personale addetto ovvero a particolari esigenze determinate dal contesto emergenziale; -di chiarire definitivamente a livello nazionale, come già esplicitato a livello territoriale dalla Regione Lombardia, che **la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse** e, pertanto, le limitazioni generali alle attività economiche emanate dalle competenti Autorità non si applicano a tale attività.

L'appello arriva dalle Associazioni FISE Assoambiente (che rappresenta le imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica) e FISE UNICIRCULAR (che rappresenta le Imprese dell'Economia Circolare).



Carburanti, rifiuti e fornitura energetica: il Coronavirus non li ferma

Sforzo di tutti per assicurare i servizi essenziali ma si chiede attenzione e flessibilità

12 Marzo 2020

“I servizi pubblici essenziali di acqua, ambiente ed energia e gas sono regolari e garantiti, e continueranno ad esserlo da parte di tutte le imprese associate ad Utilitalia”. Lo garantisce in una nota stampa la **Federazione** che riunisce oltre l’80% delle imprese dei servizi idrici, il 55% di quelli ambientali e il 15% di energia e gas.

Dallo scorso 21 febbraio, prosegue la nota, Utilitalia ha attivato il coordinamento con le direzioni delle imprese sull’emergenza Covid-19 e ha aperto un canale diretto con la Protezione Civile. Ogni struttura si è impegnata ad adottare le misure cautelative per la salute di dipendenti e utenti, come previsto dai decreti ministeriali più recenti, adottando lo smart working e la gestione digitale di diverse funzioni di contatto con la clientela. Inoltre, le aziende stanno predisponendo *“piani emergenziali da utilizzare in caso di necessità”*.

In queste ore l’**Arera** sta studiando *“provvedimenti a sostegno dei consumatori e utenti”*. In questo contesto di emergenza nazionale, evidenzia l’Autorità sul sito, sollecita *“priorità assoluta alla garanzia della continuità e disponibilità dei servizi in condizioni di sicurezza, con attenzione speciale per strutture sanitarie, assistenziali e di supporto logistico a protezione civile e servizi di pubblica utilità”* richiamando l’attenzione sulle utenze *“dipendenti in modo vitale dalla fornitura di energia elettrica”* e *“del servizio idrico classificate come non disalimentabili”*.

In una comunicazione pubblicata sul portale, l’Autorità riepiloga le attività promosse dagli operatori in attuazione di quanto previsto dai decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri dell’8 marzo 2020 e del 9 marzo 2020.

Diverse imprese hanno riorganizzato le proprie attività con una temporanea sospensione dei servizi non essenziali per ricollocare sul territorio il personale rimasto che ha funzioni o competenze essenziali per la garanzia della continuità del servizio. La condizione di stato di emergenza nel Paese sarà tenuta in conto dall’Area *“ai fini dell’applicazione delle discipline regolatorie introdotte nei settori di propria competenza, quali, ad esempio, quelle relative agli indicatori di qualità del servizio e dei correlati effetti economici”*. Si riserva anche la possibilità di introdurre, con *“provvedimenti specifici”*, *“deroghe e sospensioni dei meccanismi di regolazione della qualità che risultassero interferenti, nelle attuali condizioni di emergenza, con tale prioritario obiettivo”*.

Aziende di vendita energetica

Anche le **aziende di vendita** hanno avviato misure per *“garantire la continuità della operatività di gestione del rapporto di fornitura con il cliente finale mediante gli strumenti, che alla luce della situazione emergenziale, sono ritenuti rispettosi della normativa emergenziale”*.

La condivisione tra gli operatori delle *“prassi tese a garantire la massima sicurezza e protezione dal rischio di contagio di tutto il personale”* può aiutare il contenimento della diffusione del Covid-19, prosegue l’Autorità. Per garantire la sicurezza dei *“soggetti chiamati a contribuire all’elaborazione e all’approvazione degli atti richiesti dalla regolazione dell’Autorità, con*

particolare riferimento ai settori ambientali, l’Autorità sta valutando ipotesi di rinvio delle scadenze fissate che garantiscano un ordinato processo di recepimento del processo di regolazione e, più in generale, l’esigenza di rinviare altre scadenze per adempimenti previsti dalla regolazione”.

Ritiro rifiuti

Oltre **90.000 addetti delle imprese della gestione dei rifiuti** stanno continuando a garantire i servizi pubblici ed essenziali di raccolta e gestione dei rifiuti urbani e speciali ma gli ospedali sono quasi allo stremo, avvertono **Fise Assoambiente e Fise Unicircular** in una nota stampa congiunta. Con la diffusione esponenziale del Covid-19 gli operatori hanno bisogno che il Governo dia certezze e collaborazione per gestire al meglio le inevitabili difficoltà operative che si sono determinate.

La gestione dei rifiuti di origine domestica, commerciale e ospedaliera sanitaria è particolarmente stressato ed esposta a rischio.

Rete carburanti

Anche la **rete carburanti** si impegna a garantire la continuità del servizio pubblico essenziale per la mobilità dell’intero paese ma ha bisogno di rifornimenti tempestivi e di tutti i presidi medici necessari a proteggere dipendenti e clienti. In una nota stampa congiunta **Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc Confcommercio, le Organizzazioni di categoria dei gestori italiani**, rimarcano l’urgenza di azioni straordinarie per continuare a consentire la mobilità di cittadini, di merci di ogni genere e dei collegamenti in tutte le aree d’Italia. Il loro appello è stato già spedito al presidente del Consiglio Giuseppe Conte e ai ministri competenti oltre che ai presidenti di **Unione Petrolifera e di Assopetroli**.

In supporto alle piccole società di gestione, le organizzazioni chiedono anche *“la temporanea sospensione dei pagamenti di forniture di carburanti e dei canoni delle attività accessorie e dei nuovi adempimenti in corso di avvio”.*

L'altra faccia dell'emergenza coronavirus: boom di rifiuti ospedalieri, sistema a rischio collasso

Tre richieste alle istituzioni dalle aziende di settore per gli oltre 90.000 addetti che «stanno continuando a garantire i servizi pubblici ed essenziali di raccolta e gestione dei rifiuti urbani e speciali»

[12 Marzo 2020]



La strutturale carenza di impianti per la gestione dei rifiuti che produciamo in Italia ogni anno – oltre 170 milioni di tonnellate, tra urbani e speciali – rappresenta un'emergenza permanente nel delicatissimo equilibrio che nonostante tutto tiene continua a garantire la gestione dei nostri scarti, ma l'epidemia in corso di coronavirus Sars-Cov-2 rischia di portare rapidamente al collasso il sistema se non verranno prese urgenti contromisure: una richiesta che arriva al Governo direttamente dalle associazioni Fise Assoambiente (che rappresenta le imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica) e Fise Unicircular (che rappresenta le imprese dell'economia circolare).

Nell'attuale grave situazione di emergenza epidemiologica dovuta all'epidemia Covid-19, gli oltre 90.000 addetti delle imprese della gestione dei rifiuti «stanno continuando a garantire i servizi pubblici ed essenziali di raccolta e gestione dei rifiuti urbani e speciali», ma le imprese di settore chiedono alle istituzioni di garantire in questa fase di emergenza «certezza ed adeguato supporto per gestire al meglio le inevitabili difficoltà operative che si sono determinate, tra cui il boom di rifiuti ospedalieri».

I rifiuti prodotti ogni anno dal settore sanitario e veterinario o da attività di ricerca collegate (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione che non derivino direttamente da cure sanitarie) arrivano già a sfiorare le 180mila tonnellate e per la quasi totalità – 160.815 tonnellate – sono composti da rifiuti pericolosi, in larghissima parte inceneriti o smaltiti in discarica per disposizioni di legge.

L'epidemia in corso con le necessarie operazioni di assistenza sanitaria collegate, come intuibile, stanno però provocando un picco nella produzione di questi rifiuti, che necessitano di essere gestiti in sicurezza.

«Il sistema rischia di collassare nel giro di pochi giorni – dichiarano apertamente le imprese di settore – senza un adeguato supporto e riconoscimento da parte delle istituzioni». L'attuale fase critica sta mettendo a dura prova, soprattutto nelle zone più soggette al contagio, la capacità organizzativa e di resistenza del personale e delle strutture addetti al servizio di gestione rifiuti che, specie nel caso di quelli di origine domestica, commerciale e sanitaria, sono particolarmente stressati ed esposti al rischio.

«Nei diversi provvedimenti pubblicati dall'inizio dell'emergenza ad oggi manca un chiaro riferimento alle attività di gestione rifiuti – spiegano le associazioni – Per prima cosa chiediamo al Governo, al fine di garantire la continuità delle attività nel rispetto delle misure di contenimento del contagio, di chiarire in tempi brevi l'esclusione dalle restrizioni contenute nelle disposizioni emanate dalle attività di raccolta, trasporto e gestione rifiuti, anche quando le citate attività interessano territori diversi».

Inoltre, la carenza del personale e la possibile assenza in impianto, a causa dell'epidemia, di alcune figure chiave per l'operatività dello stesso, la conseguente necessità di riorganizzare il servizio e le aree di conferimento e di stoccaggio impongono in questo momento di emergenza «capacità di adattamento, ma anche flessibilità e buon senso nell'applicazione degli adempimenti formali, sia da parte delle aziende che delle autorità».

In quest'ottica, le associazioni chiedono al ministero dell'Ambiente e (ove di competenza) alle Regioni e agli Enti di controllo tre punti, che riportiamo di seguito integralmente:

- di attivarsi per una moratoria riguardo le prossime scadenze degli adempimenti ambientali (tra cui dichiarazione MUD, dichiarazione PRTR, termine pagamento dei diritti dell'Albo Gestori Ambientali), amministrativi (quali le annotazioni sui registri aziendali delle movimentazioni dei rifiuti), nonché altri requisiti formali;
- di consentire alle aziende di effettuare le necessarie scelte organizzative ed operative per sopperire alle carenze del personale addetto ovvero a particolari esigenze determinate dal contesto emergenziale;
- di chiarire definitivamente a livello nazionale, come già esplicitato a livello territoriale dalla Regione Lombardia, che la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse e, pertanto, le limitazioni generali alle attività economiche emanate dalle competenti Autorità non si applicano a tale attività.



Coronavirus e il rischio paralisi della raccolta dei rifiuti ospedalieri

La fase di emergenza dovuta al Coronavirus e l'affollamento degli ospedali italiani, ed ancor più nelle zone di maggior contagio, pone particolari problemi e difficoltà legate allo smaltimento dei rifiuti. FISE Assoambiente e FISE Unicircular rivolgono un grido di allarme al governo denunciando come il trattamento dei rifiuti ospedalieri sia quasi allo stremo



di Luca Malgeri il 12 Mar 2020

“Nell’attuale grave situazione di emergenza epidemiologica dovuta alla diffusione del COVID-19, gli oltre 90.000 addetti delle imprese della gestione dei rifiuti stanno continuando a garantire i servizi pubblici ed essenziali di raccolta e gestione dei rifiuti urbani e speciali. Chiediamo alle istituzioni impegnate, come noi, nella lotta al virus di garantirci, in questa fase di emergenza, certezza ed adeguato supporto per gestire al meglio le inevitabili difficoltà operative che si sono determinate, tra cui il boom di rifiuti ospedalieri”.

L’appello arriva dalle Associazioni **FISE (Federazione Imprese di Servizi) Assoambiente**, che rappresenta **le imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica**; e **FISE Unicircular** che rappresenta le Imprese dell’Economia Circolare.

L’attuale fase critica sta mettendo a **dura prova**, soprattutto **nelle zone più soggette al contagio**, la **capacità organizzativa e di resistenza del personale e delle strutture addetti al servizio di gestione rifiuti** che, specie nel caso di quelli di origine domestica, commerciale e sanitaria, sono **particolarmente stressati ed esposti al rischio**.

“Nei diversi provvedimenti pubblicati dall’inizio dell’emergenza ad oggi manca un chiaro riferimento alle attività di gestione rifiuti – evidenziano le Associazioni –. Per prima cosa chiediamo al Governo, al fine di garantire la continuità delle attività nel rispetto delle misure di contenimento del contagio, di chiarire in tempi brevi l’esclusione dalle restrizioni contenute nelle disposizioni emanate dalle attività di raccolta, trasporto e gestione rifiuti, anche quando le citate attività interessano territori diversi”. La situazione di **maggiore emergenza** è oggi vissuta dalle **aziende attive nella gestione dei rifiuti ospedalieri che nei casi estremi, per supportare adeguatamente le strutture sanitarie più colpite dall’emergenza COVID-19, hanno triplicato le attività di raccolta e gestione rifiuti** presso i nosocomi, aumentando personale e mezzi impegnati nelle operazioni. **Il sistema rischia di collassare nel giro di pochi giorni**, senza un adeguato supporto e riconoscimento da parte delle Istituzioni.

Inoltre, **la carenza del personale e la possibile assenza in impianto, a causa dell’epidemia, di alcune figure chiave per l’operatività dello stesso**, la conseguente necessità di riorganizzare il servizio e le aree di conferimento e di stoccaggio **impongono in questo momento di emergenza capacità di adattamento, ma anche flessibilità e buon senso nell’applicazione degli adempimenti formali, sia da parte delle aziende che delle autorità**. A riguardo, fermi restando i vincoli imposti dalla normativa sui rifiuti circa le sue stesse finalità, ovvero, come decreta l’art. 177 del Codice Ambientale, che i rifiuti siano gestiti senza pericoli per la salute dell’uomo e senza

recare pregiudizio all'ambiente, le **Associazioni chiedono al Ministero dell'Ambiente e, ove di competenza, alle Regioni e agli Enti di controllo:**

– di **attivarsi per una moratoria riguardo le prossime scadenze degli adempimenti ambientali** (tra cui dichiarazione MUD, dichiarazione PRTR, termine pagamento dei diritti dell'Albo Gestori Ambientali), **amministrativi** (quali le annotazioni sui registri aziendali delle movimentazioni dei rifiuti), nonché altri requisiti formali;

– di **consentire alle aziende di effettuare le necessarie scelte organizzative ed operative** per sopperire alle carenze del personale addetto ovvero a particolari esigenze determinate dal contesto emergenziale;

– di **chiarire definitivamente a livello nazionale, come già esplicitato a livello territoriale dalla Regione Lombardia, che la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse e, pertanto, le limitazioni generali alle attività economiche emanate dalle competenti Autorità non si applicano a tale attività.**

RIFIUTI SANITARI, FISE: «SISTEMA NAZIONALE È ALLO STREMO»

REDAZIONE

| 12 MARZO, 2020 AT 12:04

Nell'attuale grave situazione di emergenza epidemiologica dovuta alla diffusione del COVID-19, gli oltre 90.000 addetti delle imprese della gestione dei rifiuti stanno continuando a garantire i servizi pubblici ed essenziali di raccolta e gestione dei rifiuti urbani e speciali. Chiediamo alle istituzioni impegnate, come noi, nella lotta al virus di garantirci, in questa fase di emergenza, certezza ed adeguato supporto per gestire al meglio le inevitabili difficoltà operative che si sono determinate, tra cui il boom di rifiuti ospedalieri.

L'appello arriva dalle Associazioni FISE Assoambiente (che rappresenta le imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica) e FISE UNICIRCULAR (che rappresenta le Imprese dell'Economia Circolare).

L'attuale fase critica sta mettendo a dura prova, soprattutto nelle zone più soggette al contagio, la capacità organizzativa e di resistenza del personale e delle strutture addetti al servizio di gestione rifiuti che, specie nel caso di quelli di origine domestica, commerciale e sanitaria, sono particolarmente stressati ed esposti al rischio.

«Nei diversi provvedimenti pubblicati dall'inizio dell'emergenza ad oggi manca un chiaro riferimento alle attività di gestione rifiuti – evidenziano le associazioni – per prima cosa chiediamo al Governo, al fine di garantire la continuità delle attività nel rispetto delle misure di contenimento del contagio, di chiarire in tempi brevi l'esclusione dalle restrizioni contenute nelle disposizioni emanate dalle attività di raccolta, trasporto e gestione rifiuti, anche quando le citate attività interessano territori diversi».

La situazione di maggiore emergenza è oggi vissuta dalle aziende attive nella gestione dei rifiuti ospedalieri che nei casi estremi, per supportare adeguatamente le strutture sanitarie più colpite dall'emergenza COVID-19, hanno triplicato le attività di raccolta e gestione rifiuti presso i nosocomi, aumentando personale e mezzi impegnati nelle operazioni. Il sistema rischia di collassare nel giro di pochi giorni, senza un adeguato supporto e riconoscimento da parte delle Istituzioni.

Inoltre, la carenza del personale e la possibile assenza in impianto, a causa dell'epidemia, di alcune figure chiave per l'operatività dello stesso, la conseguente necessità di riorganizzare il servizio e le aree di conferimento e di stoccaggio impongono in questo momento di emergenza capacità di adattamento, ma anche flessibilità e buon senso nell'applicazione degli adempimenti formali, sia da parte delle aziende che delle autorità.

A riguardo, fermi restando i vincoli imposti dalla normativa sui rifiuti circa le sue stesse finalità, ovvero, come decreta l'art. 177 del Codice Ambientale, che i rifiuti siano gestiti senza pericoli per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente, le Associazioni chiedono al Ministero dell'Ambiente e, ove di competenza, alle Regioni e agli Enti di controllo:

- di attivarsi per una moratoria riguardo le prossime scadenze degli adempimenti ambientali (tra cui dichiarazione MUD, dichiarazione PRTR, termine pagamento dei diritti dell'Albo Gestori Ambientali), amministrativi (quali le annotazioni sui registri aziendali delle movimentazioni dei rifiuti), nonché altri requisiti formali;
- di consentire alle aziende di effettuare le necessarie scelte organizzative ed operative per sopperire alle carenze del personale addetto ovvero a particolari esigenze determinate dal contesto emergenziale;
- di chiarire definitivamente a livello nazionale, come già esplicitato a livello territoriale dalla Regione Lombardia, che la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse e, pertanto, le limitazioni generali alle attività economiche emanate dalle competenti Autorità non si applicano a tale attività.

Coronavirus, raccolta e trattamento dei rifiuti ospedalieri quasi allo stremo

FISE Assoambiente e FISE Unicircular si rivolgono al Governo: "Necessitiamo di collaborazione per la gestione dei rifiuti"



“Nell’attuale situazione di emergenza, gli oltre 90.000 addetti delle imprese della gestione dei rifiuti stanno continuando a garantire i servizi pubblici ed essenziali di raccolta e gestione dei rifiuti urbani e speciali. Chiediamo alle istituzioni di garantirci certezza ed adeguato supporto per gestire al meglio le inevitabili difficoltà operative che si sono determinate, tra cui il boom di rifiuti ospedalieri”.

Questo è l’appello che arriva dalle Associazioni **FISE Assoambiente** e **FISE Unicircular**.

“Nei diversi provvedimenti pubblicati fino ad oggi, manca un chiaro riferimento alle attività di gestione rifiuti”, evidenziano le Associazioni, “Chiediamo al Governo, al fine di garantire la continuità delle attività nel rispetto delle misure di contenimento del contagio, di chiarire in tempi brevi l’esclusione dalle restrizioni contenute nelle disposizioni emanate delle attività di raccolta, trasporto e gestione rifiuti, anche quando le citate attività interessano territori diversi”.

Per supportare le strutture sanitarie più colpite dall’emergenza **COVID-19**, le aziende che si occupano della gestione dei rifiuti ospedalieri hanno triplicato le attività di raccolta e gestione rifiuti presso gli ospedali, aumentando personale e mezzi impegnati nelle operazioni. Senza un adeguato supporto da parte delle istituzioni, il sistema rischia di collassare nel giro di pochi giorni.

Le Associazioni chiedono al **Ministero dell’Ambiente** e, ove di competenza, alle **Regioni e agli Enti di controllo**:

- di attivarsi per una moratoria riguardo le prossime scadenze degli adempimenti ambientali (tra cui dichiarazione MUD, dichiarazione PRTR, termine pagamento dei diritti dell’Albo Gestori Ambientali), amministrativi (quali le annotazioni sui registri aziendali delle movimentazioni dei rifiuti), nonché altri requisiti formali;
- di consentire alle aziende di effettuare le necessarie scelte organizzative ed operative per sopperire alle carenze del personale addetto ovvero a particolari esigenze determinate dal contesto emergenziale;
- di chiarire definitivamente a livello nazionale, come già esplicitato a livello territoriale dalla Regione Lombardia, che la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse e, pertanto, le limitazioni generali alle attività economiche emanate dalle competenti Autorità non si applicano a tale attività.

Raccolta rifiuti speciali ospedalieri al collasso. La denuncia di Fise Ambiente: "Occorrono nuove aree di stoccaggio"

12 Marzo 2020

di RED-ROM

in [Speciale Coronavirus](#)

(PRIMAPRESS) - ROMA – Il sistema di raccolta dei rifiuti ospedalieri rischia il collasso. A lanciare l'allarme sono le associazioni di Fise Assoambiente che riuniscono le imprese di igiene urbana e rifiuti speciali che chiedono al Governo di intervenire con provvedimenti mirati alla gestione del delicato ed essenziale servizio. "Nei diversi provvedimenti pubblicati dall'inizio dell'emergenza ad oggi - scrivono le associazioni impegnate con circa 90 mila addetti - manca un chiaro riferimento alle attività di gestione rifiuti. Chiediamo al Governo, di garantire la continuità delle attività nel rispetto delle misure di contenimento del contagio, di chiarire in tempi brevi l'esclusione dalle restrizioni contenute nelle disposizioni emanate delle attività di raccolta, trasporto e gestione rifiuti, anche quando le citate attività interessano territori diversi". L'aumentata produzione di rifiuti ospedalieri in concomitanza con l'espansione del Covid-19, ha spinto le imprese di raccolta a triplicare gli sforzi sul territorio ma già con un limite delle turnazioni del personale. Ma è anche diventata prioritaria la riorganizzazione delle aree di stoccaggio con procedure più snelle. - (PRIMAPRESS)

SOSTENIBILITA

Coronavirus, boom di rifiuti ospedalieri, la raccolta è allo stremo

12/03/2020 - 12:00

L'appello di Fise Assoambiente e Fise Unicircular al Governo



Nell'attuale grave situazione di emergenza epidemiologica dovuta alla diffusione del Covid-19, gli oltre 90.000 addetti delle imprese della gestione dei rifiuti stanno continuando a garantire i servizi pubblici ed essenziali di raccolta e gestione dei rifiuti urbani e speciali. Chiediamo alle istituzioni impegnate, come noi, nella lotta al virus di garantirci, in questa fase di emergenza, certezza ed adeguato supporto per gestire al meglio le inevitabili difficoltà operative che si sono determinate, tra cui il boom di rifiuti ospedalieri. L'appello arriva dalle Associazioni Fise Assoambiente (che rappresenta le imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica) e Fise Unicircular (che rappresenta le imprese dell'Economia Circolare).

L'attuale fase critica sta mettendo a dura prova, soprattutto nelle zone più soggette al contagio, la capacità organizzativa e di resistenza del personale e delle strutture addetti al servizio di gestione rifiuti che, specie nel caso di quelli di origine domestica, commerciale e sanitaria, sono particolarmente stressati ed esposti al rischio.

“Nei diversi provvedimenti pubblicati dall'inizio dell'emergenza ad oggi manca un chiaro riferimento alle attività di gestione rifiuti - evidenziano le associazioni - Per prima cosa chiediamo al Governo, al fine di garantire la continuità delle attività nel rispetto delle misure di contenimento del contagio, di chiarire in tempi brevi l'esclusione dalle restrizioni contenute nelle disposizioni emanate dalle attività di raccolta, trasporto e gestione rifiuti, anche quando le citate attività interessano territori diversi”.

La situazione di maggiore emergenza è oggi vissuta dalle aziende attive nella gestione dei rifiuti ospedalieri che nei casi estremi, per supportare adeguatamente le strutture sanitarie più colpite dall'emergenza Covid-19, hanno triplicato le attività di raccolta e gestione rifiuti presso i nosocomi, aumentando personale e mezzi impegnati nelle operazioni. Il sistema rischia di crollare nel giro di pochi giorni, senza un adeguato supporto e riconoscimento da parte delle istituzioni.

Inoltre, la carenza del personale e la possibile assenza in impianto, a causa dell'epidemia, di alcune figure chiave per l'operatività dello stesso, la conseguente necessità di riorganizzare il servizio e le aree di conferimento e di stoccaggio impongono in questo momento di emergenza capacità di adattamento, ma anche flessibilità e buon senso nell'applicazione degli adempimenti formali, sia da parte delle aziende che delle autorità.

A riguardo, fermi restando i vincoli imposti dalla normativa sui rifiuti circa le sue stesse finalità, ovvero, come decreta l'art. 177 del Codice Ambientale, che i rifiuti siano gestiti senza pericoli per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente, le Associazioni chiedono al ministero

dell'Ambiente e, ove di competenza, alle regioni e agli enti di controllo: di attivarsi per una moratoria riguardo le prossime scadenze degli adempimenti ambientali (tra cui dichiarazione Mud, dichiarazione Prtr, termine pagamento dei diritti dell'albo gestori Ambientali), amministrativi (quali le annotazioni sui registri aziendali delle movimentazioni dei rifiuti), nonché altri requisiti formali.

E ancora : di consentire alle aziende di effettuare le necessarie scelte organizzative ed operative per sopperire alle carenze del personale addetto ovvero a particolari esigenze determinate dal contesto emergenziale; di chiarire definitivamente a livello nazionale, come già esplicitato a livello territoriale dalla Regione Lombardia, che la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse e, pertanto, le limitazioni generali alle attività economiche emanate dalle competenti Autorità non si applicano a tale attività.

Coronavirus, boom dei rifiuti ospedalieri. Sistema vicino al collasso

12 Marzo 2020



L'appello per la gestione dei rifiuti ospedalieri arriva dalle Associazioni **FISE Assoambiente** (che rappresenta le imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica) e **FISE UNICIRCULAR** (che rappresenta le Imprese dell'Economia Circolare).

L'attuale fase critica sta mettendo a dura prova, soprattutto nelle zone più soggette al contagio, la capacità organizzativa e di resistenza del personale e delle strutture addetti al servizio di gestione rifiuti che, specie nel caso di quelli di origine domestica, commerciale e sanitaria, sono particolarmente stressati ed esposti al rischio.

"Nei diversi provvedimenti pubblicati dall'inizio dell'emergenza ad oggi manca un chiaro riferimento alle attività di gestione rifiuti ospedalieri", evidenziano le Associazioni, "Per prima cosa chiediamo al Governo, al fine di garantire la continuità delle attività nel rispetto delle misure di contenimento del contagio, di chiarire in tempi brevi l'esclusione dalle restrizioni contenute nelle disposizioni emanate delle attività di raccolta, trasporto e gestione rifiuti, anche quando le citate attività interessano territori diversi".

La situazione di maggiore emergenza è oggi vissuta dalle aziende attive nella gestione dei **rifiuti ospedalieri** che nei casi estremi, per supportare adeguatamente le strutture sanitarie più colpite dall'emergenza COVID-19, hanno triplicato le attività di raccolta e gestione rifiuti presso i nosocomi, aumentando personale e mezzi impegnati nelle operazioni. Il sistema **rischia di collassare** nel giro di pochi giorni, senza un adeguato supporto e riconoscimento da parte delle Istituzioni.

Inoltre, la carenza del personale e la possibile assenza in impianto, a causa dell'epidemia, di alcune figure chiave per l'operatività dello stesso, la conseguente necessità di riorganizzare il servizio e le aree di conferimento e di stoccaggio dei rifiuti ospedalieri impongono in questo momento di emergenza capacità di adattamento, ma anche flessibilità e buon senso nell'applicazione degli adempimenti formali, sia da parte delle aziende che delle autorità.

A riguardo, fermi restando i vincoli imposti dalla normativa sui rifiuti circa le sue stesse finalità, ovvero, come decreta l'art. 177 del Codice Ambientale, che i rifiuti siano gestiti senza pericoli per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente, le Associazioni chiedono al Ministero dell'Ambiente e, ove di competenza, alle Regioni e agli Enti di controllo:

- di attivarsi per una moratoria riguardo le prossime scadenze degli adempimenti ambientali (tra cui dichiarazione MUD, dichiarazione PRTR, termine pagamento dei diritti dell'Albo Gestori Ambientali), amministrativi (quali le annotazioni sui registri aziendali delle movimentazioni dei rifiuti), nonché altri requisiti formali;
- di consentire alle aziende di effettuare le necessarie scelte organizzative ed operative per sopperire alle carenze del personale addetto ovvero a particolari esigenze determinate dal contesto emergenziale;
- di chiarire definitivamente a livello nazionale, come già esplicitato a livello territoriale dalla Regione Lombardia, che la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse e, pertanto, le limitazioni generali alle attività economiche emanate dalle competenti Autorità non si applicano a tale attività.

Coronavirus: boom dei rifiuti ospedalieri, sistema vicino al collasso



Share to Facebook: [Share to WhatsApp](#) [Share to Twitter](#) [Share to Messenger](#) [Share to E-mail](#)

"Nell'attuale grave situazione di emergenza epidemiologica dovuta alla diffusione del COVID-19, gli oltre 90.000 addetti delle imprese della gestione dei rifiuti stanno continuando a garantire i servizi pubblici ed essenziali di raccolta e gestione dei rifiuti urbani e speciali. Chiediamo alle istituzioni impegnate, come noi, nella lotta al virus di garantirci, in questa fase di emergenza, certezza ed adeguato supporto per gestire al meglio le inevitabili difficoltà operative che si sono determinate, tra cui il boom di rifiuti ospedalieri". L'appello arriva dalle Associazioni **FISE Assoambiente** (che rappresenta le imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica) e **FISE UNICIRCULAR** (che rappresenta le Imprese dell'Economia Circolare). L'attuale fase critica sta mettendo a dura prova, soprattutto nelle zone più soggette al contagio, la capacità organizzativa e di resistenza del personale e delle strutture addetti al servizio di gestione rifiuti che, specie nel caso di quelli di origine domestica, commerciale e sanitaria, sono particolarmente stressati ed esposti al rischio.

"Nei diversi provvedimenti pubblicati dall'inizio dell'emergenza ad oggi manca un chiaro riferimento alle attività di gestione rifiuti", evidenziano le Associazioni, "Per prima cosa chiediamo al Governo, al fine di garantire la continuità delle attività nel rispetto delle misure di contenimento del contagio, di chiarire in tempi brevi l'esclusione dalle restrizioni contenute nelle disposizioni emanate dalle attività di raccolta, trasporto e gestione rifiuti, anche quando le citate attività interessano territori diversi".

La situazione di maggiore emergenza è oggi vissuta dalle aziende attive nella gestione dei **rifiuti ospedalieri** che nei casi estremi, per supportare adeguatamente le strutture sanitarie più colpite dall'emergenza COVID-19, hanno triplicato le attività di raccolta e gestione rifiuti presso i nosocomi, aumentando personale e mezzi impegnati nelle operazioni. Il sistema **rischia di collassare** nel giro di pochi giorni, senza un adeguato supporto e riconoscimento da parte delle Istituzioni.

Inoltre, **la carenza del personale e la possibile assenza in impianto, a causa dell'epidemia**, di alcune figure chiave per l'operatività dello stesso, la conseguente necessità di riorganizzare il servizio e le aree di conferimento e di stoccaggio impongono in questo momento di emergenza capacità di adattamento, ma anche flessibilità e buon senso nell'applicazione degli adempimenti formali, sia da parte delle aziende che delle autorità.

A riguardo le Associazioni chiedono al Ministero dell’Ambiente e, ove di competenza, alle Regioni e agli Enti di controllo:

- di attivarsi per una moratoria riguardo le prossime scadenze degli adempimenti ambientali (tra cui dichiarazione MUD, dichiarazione PRTR, termine pagamento dei diritti dell'Albo Gestori Ambientali), amministrativi (quali le annotazioni sui registri aziendali delle movimentazioni dei rifiuti), nonché altri requisiti formali;
- di consentire alle aziende di effettuare le necessarie scelte organizzative ed operative per sopperire alle carenze del personale addetto ovvero a particolari esigenze determinate dal contesto emergenziale;
- di chiarire definitivamente a livello nazionale, come già esplicitato a livello territoriale dalla Regione Lombardia, che la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse e, pertanto, le limitazioni generali alle attività economiche emanate dalle competenti Autorità non si applicano a tale attività.

Coronavirus: rifiuti ospedalieri, allo stremo raccolta e trattamento



Nell'attuale grave situazione di emergenza epidemiologica dovuta alla diffusione del Covid-19, gli oltre 90.000 addetti delle imprese della gestione dei rifiuti stanno continuando a garantire i servizi pubblici ed essenziali di raccolta e gestione dei rifiuti urbani e speciali. Chiediamo alle istituzioni impegnate, come noi, nella lotta al virus di garantirci, in questa fase di emergenza, certezza ed adeguato supporto per gestire al meglio le inevitabili difficoltà operative che si sono determinate, tra cui il boom di rifiuti ospedalieri. L'appello arriva dalle Associazioni Fise Assoambiente (che rappresenta le imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica) e Fise Unicircular (che rappresenta le imprese dell'Economia Circolare).

L'attuale fase critica sta mettendo a dura prova, soprattutto nelle zone più soggette al contagio, la capacità organizzativa e di resistenza del personale e delle strutture addetti al servizio di gestione rifiuti che, specie nel caso di quelli di origine domestica, commerciale e sanitaria, sono particolarmente stressati ed esposti al rischio.

“Nei diversi provvedimenti pubblicati dall'inizio dell'emergenza ad oggi manca un chiaro riferimento alle attività di gestione rifiuti - evidenziano le associazioni - Per prima cosa chiediamo al Governo, al fine di garantire la continuità delle attività nel rispetto delle misure di contenimento del contagio, di chiarire in tempi brevi l'esclusione dalle restrizioni contenute nelle disposizioni emanate delle attività di raccolta, trasporto e gestione rifiuti, anche quando le citate attività interessano territori diversi”.

La situazione di maggiore emergenza è oggi vissuta dalle aziende attive nella gestione dei rifiuti ospedalieri che nei casi estremi, per supportare adeguatamente le strutture sanitarie più colpite dall'emergenza Covid-19, hanno triplicato le attività di raccolta e gestione rifiuti presso i nosocomi, aumentando personale e mezzi impegnati nelle operazioni. Il sistema rischia di collassare nel giro di pochi giorni, senza un adeguato supporto e riconoscimento da parte delle istituzioni.

Inoltre, la carenza del personale e la possibile assenza in impianto, a causa dell'epidemia, di alcune figure chiave per l'operatività dello stesso, la conseguente necessità di riorganizzare il servizio e le aree di conferimento e di stoccaggio impongono in questo momento di emergenza capacità di adattamento, ma anche flessibilità e buon senso nell'applicazione degli adempimenti formali, sia da parte delle aziende che delle autorità.

A riguardo, fermi restando i vincoli imposti dalla normativa sui rifiuti circa le sue stesse finalità, ovvero, come decreta l'art. 177 del Codice Ambientale, che i rifiuti siano gestiti senza pericoli per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente, le

Associazioni chiedono al ministero dell'Ambiente e, ove di competenza, alle regioni e agli enti di controllo: di attivarsi per una moratoria riguardo le prossime scadenze degli adempimenti ambientali (tra cui dichiarazione Mud, dichiarazione Prtr, termine pagamento dei diritti dell'albo gestori Ambientali), amministrativi (quali le annotazioni sui registri aziendali delle movimentazioni dei rifiuti), nonché altri requisiti formali.

E ancora : di consentire alle aziende di effettuare le necessarie scelte organizzative ed operative per sopperire alle carenze del personale addetto ovvero a particolari esigenze determinate dal contesto emergenziale; di chiarire definitivamente a livello nazionale, come già esplicitato a livello territoriale dalla Regione Lombardia, che la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse e, pertanto, le limitazioni generali alle attività economiche emanate dalle competenti Autorità non si applicano a tale attività.

Coronavirus, boom di rifiuti ospedalieri, la raccolta è allo stremo

L'appello di Fise Assoambiente e Fise Unicircular al Governo



Nell'attuale grave situazione di emergenza epidemiologica dovuta alla diffusione del Covid-19, gli oltre 90.000 addetti delle imprese della gestione dei rifiuti stanno continuando a garantire i servizi pubblici ed essenziali di raccolta e gestione dei rifiuti urbani e speciali. Chiediamo alle istituzioni impegnate, come noi, nella lotta al virus di garantirci, in questa fase di emergenza, certezza ed adeguato supporto per gestire al meglio le inevitabili difficoltà operative che si sono determinate, tra cui il boom di rifiuti ospedalieri. L'appello arriva dalle Associazioni Fise Assoambiente (che rappresenta le imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica) e Fise Unicircular (che rappresenta le imprese dell'Economia Circolare). L'attuale fase critica sta mettendo a dura prova, soprattutto nelle zone più soggette al contagio, la capacità organizzativa e di resistenza del personale e delle strutture addetti al servizio di gestione rifiuti che, specie nel caso di quelli di origine domestica, commerciale e sanitaria, sono particolarmente stressati ed esposti al rischio. "Nei diversi provvedimenti pubblicati dall'inizio dell'emergenza ad oggi manca un chiaro riferimento alle attività di gestione rifiuti - evidenziano le associazioni - Per prima cosa chiediamo al Governo, al fine di garantire la continuità delle attività nel rispetto delle misure di contenimento del contagio, di chiarire in tempi brevi l'esclusione dalle restrizioni contenute nelle disposizioni emanate delle attività di raccolta, trasporto e gestione rifiuti, anche quando le citate attività interessano territori diversi". La situazione di maggiore emergenza è oggi vissuta dalle aziende attive nella gestione dei rifiuti ospedalieri che nei casi estremi, per supportare adeguatamente le strutture sanitarie più colpite dall'emergenza Covid-19, hanno triplicato le attività di raccolta e gestione rifiuti presso i nosocomi, aumentando personale e mezzi impegnati nelle operazioni. Il sistema rischia di collassare nel giro di pochi giorni, senza un adeguato supporto e riconoscimento da parte delle istituzioni. Inoltre, la carenza del personale e la possibile assenza in impianto, a causa dell'epidemia, di alcune figure chiave per l'operatività dello

stesso, la conseguente necessità di riorganizzare il servizio e le aree di conferimento e di stoccaggio impongono in questo momento di emergenza capacità di adattamento, ma anche flessibilità e buon senso nell'applicazione degli adempimenti formali, sia da parte delle aziende che delle autorità. A riguardo, fermi restando i vincoli imposti dalla normativa sui rifiuti circa le sue stesse finalità, ovvero, come decreta l'art. 177 del Codice Ambientale, che i rifiuti siano gestiti senza pericoli per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente, le Associazioni chiedono al ministero dell'Ambiente e, ove di competenza, alle regioni e agli enti di controllo: di attivarsi per una moratoria riguardo le prossime scadenze degli adempimenti ambientali (tra cui dichiarazione Mud, dichiarazione Prtr, termine pagamento dei diritti dell'albo gestori Ambientali), amministrativi (quali le annotazioni sui registri aziendali delle movimentazioni dei rifiuti), nonché altri requisiti formali. E ancora : di consentire alle aziende di effettuare le necessarie scelte organizzative ed operative per sopperire alle carenze del personale addetto ovvero a particolari esigenze determinate dal contesto emergenziale; di chiarire definitivamente a livello nazionale, come già esplicitato a livello territoriale dalla Regione Lombardia, che la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse e, pertanto, le limitazioni generali alle attività economiche emanate dalle competenti Autorità non si applicano a tale attività.

Coronavirus, boom di rifiuti ospedalieri, la raccolta è allo stremo

Nell'attuale grave situazione di emergenza epidemiologica dovuta alla diffusione del Covid-19, gli oltre 90.000 addetti delle imprese della gestione dei rifiuti stanno continuando a garantire i servizi pubblici ed essenziali di raccolta e gestione dei rifiuti urbani e speciali. Chiediamo alle istituzioni impegnate, come noi, nella lotta al virus di garantirci, in questa fase di emergenza, certezza ed adeguato supporto per gestire al meglio le inevitabili difficoltà operative che si sono determinate, tra cui il boom di rifiuti ospedalieri. L'appello arriva dalle Associazioni Fise Assoambiente (che rappresenta le imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica) e Fise Unicircular (che rappresenta le imprese dell'Economia Circolare).

L'attuale fase critica sta mettendo a dura prova, soprattutto nelle zone più soggette al contagio, la capacità organizzativa e di resistenza del personale e delle strutture addetti al servizio di gestione rifiuti che, specie nel caso di quelli di origine domestica, commerciale e sanitaria, sono particolarmente stressati ed esposti al rischio.

“Nei diversi provvedimenti pubblicati dall'inizio dell'emergenza ad oggi manca un chiaro riferimento alle attività di gestione rifiuti – evidenziano le associazioni – Per prima cosa chiediamo al Governo, al fine di garantire la continuità delle attività nel rispetto delle misure di contenimento del contagio, di chiarire in tempi brevi l'esclusione dalle restrizioni contenute nelle disposizioni emanate dalle attività di raccolta, trasporto e gestione rifiuti, anche quando le citate attività interessano territori diversi”.

La situazione di maggiore emergenza è oggi vissuta dalle aziende attive nella gestione dei rifiuti ospedalieri che nei casi estremi, per supportare adeguatamente le strutture sanitarie più colpite dall'emergenza Covid-19, hanno triplicato le attività di raccolta e gestione rifiuti presso i nosocomi, aumentando personale e mezzi impegnati nelle operazioni.

Il sistema rischia di collassare nel giro di pochi giorni, senza un adeguato supporto e riconoscimento da parte delle istituzioni.

Inoltre, la carenza del personale e la possibile assenza in impianto, a causa dell'epidemia, di alcune figure chiave per l'operatività dello stesso, la conseguente necessità di riorganizzare il servizio e le aree di conferimento e di stoccaggio impongono in questo momento di emergenza capacità di adattamento, ma anche flessibilità e buon senso nell'applicazione degli adempimenti formali, sia da parte delle aziende che delle autorità.

A riguardo, fermi restando i vincoli imposti dalla normativa sui rifiuti circa le sue stesse finalità, ovvero, come decreta l'art. 177 del Codice Ambientale, che i rifiuti siano gestiti senza pericoli per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente, le Associazioni chiedono al ministero dell'Ambiente e, ove di competenza, alle regioni e agli enti di controllo: di attivarsi per una moratoria riguardo le prossime scadenze degli adempimenti ambientali (tra cui dichiarazione Mud, dichiarazione Prtr, termine pagamento dei diritti dell'albo gestori Ambientali), amministrativi (quali le annotazioni sui registri aziendali delle movimentazioni dei rifiuti), nonché altri requisiti formali.

E ancora : di consentire alle aziende di effettuare le necessarie scelte organizzative ed operative per sopperire alle carenze del personale addetto ovvero a particolari esigenze determinate dal contesto emergenziale; di chiarire definitivamente a livello nazionale, come già esplicitato a livello territoriale dalla Regione Lombardia, che la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse e, pertanto, le limitazioni generali alle attività economiche emanate dalle competenti Autorità non si applicano a tale attività.

Coronavirus, boom di rifiuti ospedalieri, la raccolta è allo stremo



Nell'attuale grave situazione di emergenza epidemiologica dovuta alla diffusione del Covid-19, gli oltre 90.000 addetti delle imprese della gestione dei rifiuti stanno continuando a garantire i servizi pubblici ed essenziali di raccolta e gestione dei rifiuti urbani e speciali. Chiediamo alle istituzioni impegnate, come noi, nella lotta al virus di garantirci, in questa fase di emergenza, certezza ed adeguato supporto per gestire al meglio le inevitabili difficoltà operative che si sono determinate, tra cui il boom di rifiuti ospedalieri. L'appello arriva dalle Associazioni Fise Assoambiente (che rappresenta le imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica) e Fise Unicircular (che rappresenta le imprese dell'Economia Circolare). L'attuale fase critica sta mettendo a dura prova, soprattutto nelle zone più soggette al contagio, la capacità organizzativa e di resistenza del personale e delle strutture addetti al servizio di gestione rifiuti che, specie nel caso di quelli di origine domestica, commerciale e sanitaria, sono particolarmente stressati ed esposti al rischio. "Nei diversi provvedimenti pubblicati dall'inizio dell'emergenza ad oggi manca un chiaro riferimento alle attività di gestione rifiuti - evidenziano le associazioni - Per prima cosa chiediamo al Governo, al fine di garantire la continuità delle attività nel rispetto delle misure di contenimento del contagio, di chiarire in tempi brevi l'esclusione dalle restrizioni contenute nelle disposizioni emanate delle attività di raccolta, trasporto e gestione rifiuti, anche quando le citate attività interessano territori diversi". La situazione di maggiore emergenza è oggi vissuta dalle aziende attive nella gestione dei rifiuti ospedalieri che nei casi estremi, per supportare adeguatamente le strutture sanitarie più colpite dall'emergenza Covid-19, hanno triplicato le attività di raccolta e gestione rifiuti presso i nosocomi, aumentando personale e mezzi impegnati nelle operazioni. Il sistema rischia di collassare nel giro di pochi giorni, senza un adeguato supporto e riconoscimento da parte delle istituzioni. Inoltre, la carenza del personale e la possibile assenza in impianto, a causa dell'epidemia, di alcune figure chiave per l'operatività dello stesso, la conseguente necessità di riorganizzare il servizio e le aree di conferimento e di stoccaggio impongono in questo momento di emergenza capacità di adattamento, ma anche flessibilità e buon senso nell'applicazione degli adempimenti formali, sia da parte delle aziende che delle autorità. A riguardo, fermi restando i vincoli imposti dalla normativa sui rifiuti circa le sue stesse finalità, ovvero, come decreta l'art. 177 del Codice Ambientale, che i rifiuti siano gestiti senza pericoli per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente, le Associazioni chiedono al ministero dell'Ambiente e, ove di competenza, alle regioni e agli enti di controllo: di attivarsi per una moratoria riguardo le prossime scadenze degli adempimenti ambientali (tra cui dichiarazione Mud,

dichiarazione Prtr, termine pagamento dei diritti dell'albo gestori Ambientali), amministrativi (quali le annotazioni sui registri aziendali delle movimentazioni dei rifiuti), nonché altri requisiti formali. E ancora : di consentire alle aziende di effettuare le necessarie scelte organizzative ed operative per sopperire alle carenze del personale addetto ovvero a particolari esigenze determinate dal contesto emergenziale; di chiarire definitivamente a livello nazionale, come già esplicitato a livello territoriale dalla Regione Lombardia, che la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse e, pertanto, le limitazioni generali alle attività economiche emanate dalle competenti Autorità non si applicano a tale attività.

Coronavirus, boom di rifiuti ospedalieri, la raccolta è allo stremo

L'appello di Fise Assoambiente e Fise Unicircular al Governo



Nell'attuale grave situazione di emergenza epidemiologica dovuta alla diffusione del Covid-19, gli oltre 90.000 addetti delle imprese della gestione dei rifiuti stanno continuando a garantire i servizi pubblici ed essenziali di raccolta e gestione dei rifiuti urbani e speciali. Chiediamo alle istituzioni impegnate, come noi, nella lotta al virus di garantirci, in questa fase di emergenza, certezza ed adeguato supporto per gestire al meglio le inevitabili difficoltà operative che si sono determinate, tra cui il boom di rifiuti ospedalieri. L'appello arriva dalle Associazioni Fise Assoambiente (che rappresenta le imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica) e Fise Unicircular (che rappresenta le imprese dell'Economia Circolare).

L'attuale fase critica sta mettendo a dura prova, soprattutto nelle zone più soggette al contagio, la capacità organizzativa e di resistenza del personale e delle strutture addetti al servizio di gestione rifiuti che, specie nel caso di quelli di origine domestica, commerciale e sanitaria, sono particolarmente stressati ed esposti al rischio.

“Nei diversi provvedimenti pubblicati dall'inizio dell'emergenza ad oggi manca un chiaro riferimento alle attività di gestione rifiuti - evidenziano le associazioni - Per prima cosa chiediamo al Governo, al fine di garantire la continuità delle attività nel rispetto delle misure di contenimento del contagio, di chiarire in tempi brevi l'esclusione dalle restrizioni contenute nelle disposizioni emanate delle attività di raccolta, trasporto e gestione rifiuti, anche quando le citate attività interessano territori diversi”.

La situazione di maggiore emergenza è oggi vissuta dalle aziende attive nella gestione dei rifiuti ospedalieri che nei casi estremi, per supportare adeguatamente le strutture sanitarie più colpite

dall'emergenza Covid-19, hanno triplicato le attività di raccolta e gestione rifiuti presso i nosocomi, aumentando personale e mezzi impegnati nelle operazioni. Il sistema rischia di collassare nel giro di pochi giorni, senza un adeguato supporto e riconoscimento da parte delle istituzioni.

Inoltre, la carenza del personale e la possibile assenza in impianto, a causa dell'epidemia, di alcune figure chiave per l'operatività dello stesso, la conseguente necessità di riorganizzare il servizio e le aree di conferimento e di stoccaggio impongono in questo momento di emergenza capacità di adattamento, ma anche flessibilità e buon senso nell'applicazione degli adempimenti formali, sia da parte delle aziende che delle autorità.

A riguardo, fermi restando i vincoli imposti dalla normativa sui rifiuti circa le sue stesse finalità, ovvero, come decreta l'art. 177 del Codice Ambientale, che i rifiuti siano gestiti senza pericoli per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente, le Associazioni chiedono al ministero dell'Ambiente e, ove di competenza, alle regioni e agli enti di controllo: di attivarsi per una moratoria riguardo le prossime scadenze degli adempimenti ambientali (tra cui dichiarazione Mud, dichiarazione Prtr, termine pagamento dei diritti dell'albo gestori Ambientali), amministrativi (quali le annotazioni sui registri aziendali delle movimentazioni dei rifiuti), nonché altri requisiti formali.

E ancora : di consentire alle aziende di effettuare le necessarie scelte organizzative ed operative per sopperire alle carenze del personale addetto ovvero a particolari esigenze determinate dal contesto emergenziale; di chiarire definitivamente a livello nazionale, come già esplicitato a livello territoriale dalla Regione Lombardia, che la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse e, pertanto, le limitazioni generali alle attività economiche emanate dalle competenti Autorità non si applicano a tale attività.



Coronavirus, boom di rifiuti ospedalieri, la raccolta è allo stremo

Nell'attuale grave situazione di emergenza epidemiologica dovuta alla diffusione del Covid-19, gli oltre 90.000 addetti delle imprese della gestione dei rifiuti stanno continuando a garantire i servizi pubblici ed essenziali di raccolta e gestione dei rifiuti urbani e speciali. Chiediamo alle istituzioni impegnate, come noi, nella lotta al virus di garantirci, in questa fase di emergenza, certezza ed adeguato supporto per gestire al meglio le inevitabili difficoltà operative che si sono determinate, tra cui il boom di rifiuti ospedalieri. L'appello arriva dalle Associazioni Fise Assoambiente (che rappresenta le imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica) e Fise Unicircular (che rappresenta le imprese dell'Economia Circolare).

L'attuale fase critica sta mettendo a dura prova, soprattutto nelle zone più soggette al contagio, la capacità organizzativa e di resistenza del personale e delle strutture addetti al servizio di gestione rifiuti che, specie nel caso di quelli di origine domestica, commerciale e sanitaria, sono particolarmente stressati ed esposti al rischio.

“Nei diversi provvedimenti pubblicati dall'inizio dell'emergenza ad oggi manca un chiaro riferimento alle attività di gestione rifiuti – evidenziano le associazioni – Per prima cosa chiediamo al Governo, al fine di garantire la continuità delle attività nel rispetto delle misure di contenimento del contagio, di chiarire in tempi brevi l'esclusione dalle restrizioni contenute nelle disposizioni emanate dalle attività di raccolta, trasporto e gestione rifiuti, anche quando le citate attività interessano territori diversi”.

La situazione di maggiore emergenza è oggi vissuta dalle aziende attive nella gestione dei rifiuti ospedalieri che nei casi estremi, per supportare adeguatamente le strutture sanitarie più colpite dall'emergenza Covid-19, hanno triplicato le attività di raccolta e gestione rifiuti presso i nosocomi, aumentando personale e mezzi impegnati nelle operazioni.

Il sistema rischia di collassare nel giro di pochi giorni, senza un adeguato supporto e riconoscimento da parte delle istituzioni.

Inoltre, la carenza del personale e la possibile assenza in impianto, a causa dell'epidemia, di alcune figure chiave per l'operatività dello stesso, la conseguente necessità di riorganizzare il servizio e le aree di conferimento e di stoccaggio impongono in questo momento di emergenza capacità di adattamento, ma anche flessibilità e buon senso nell'applicazione degli adempimenti formali, sia da parte delle aziende che delle autorità.

A riguardo, fermi restando i vincoli imposti dalla normativa sui rifiuti circa le sue stesse finalità, ovvero, come decreta l'art. 177 del Codice Ambientale, che i rifiuti siano gestiti senza pericoli per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente, le Associazioni chiedono al ministero dell'Ambiente e, ove di competenza, alle regioni e agli enti di controllo: di attivarsi per una moratoria riguardo le prossime scadenze degli adempimenti ambientali (tra cui dichiarazione Mud, dichiarazione Prtr, termine pagamento dei diritti dell'albo gestori Ambientali), amministrativi (quali le annotazioni sui registri aziendali delle movimentazioni dei rifiuti), nonché altri requisiti formali.

E ancora : di consentire alle aziende di effettuare le necessarie scelte organizzative ed operative per sopperire alle carenze del personale addetto ovvero a particolari esigenze determinate dal contesto emergenziale; di chiarire definitivamente a livello nazionale, come già esplicitato a livello territoriale dalla Regione Lombardia, che la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse e, pertanto, le limitazioni generali alle attività economiche emanate dalle competenti Autorità non si applicano a tale attività.

Coronavirus, Fise chiede certezze per gestione rifiuti

“Nell’attuale grave situazione di emergenza epidemiologica dovuta alla diffusione del Covid-19, gli oltre 90.000 addetti delle imprese della gestione dei rifiuti stanno continuando a garantire i servizi pubblici ed essenziali di raccolta e gestione dei rifiuti urbani e speciali. Chiediamo alle istituzioni impegnate, come noi, nella lotta al virus di garantirci, in questa fase di emergenza,



certezza ed adeguato supporto per gestire al meglio le inevitabili difficoltà operative che si sono determinate, tra cui il boom di rifiuti ospedalieri”.

L’appello arriva dalle Associazioni Fise Assoambiente (che rappresenta le imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica) e Fise Unicircular (che rappresenta le Imprese dell’Economia Circolare).



Raccolta e trattamento dei rifiuti ospedalieri quasi allo stremo in questa fase di pandemia del Coronavirus

AMBIENTE · GIOVEDÌ 12 MARZO 2020 · TEMPO DI LETTURA: 3 MINUTI

#Coronavirus FISE Assoambiente e FISE Unicircular al Governo: “in questa fase di emergenza necessitiamo di certezze e collaborazione per la gestione dei rifiuti. Raccolta e trattamento dei rifiuti ospedalieri quasi allo stremo”

Nell'attuale grave situazione di emergenza epidemiologica dovuta alla diffusione del COVID-19, gli oltre 90.000 addetti delle imprese della gestione dei rifiuti stanno continuando a garantire i servizi pubblici ed essenziali di raccolta e gestione dei rifiuti urbani e speciali. Chiediamo alle istituzioni impegnate, come noi, nella lotta al virus di garantirci, in questa fase di emergenza, certezza ed adeguato supporto per gestire al meglio le inevitabili difficoltà operative che si sono determinate, tra cui il boom di rifiuti ospedalieri.

L'appello arriva dalle Associazioni **FISE Assoambiente** (che rappresenta le imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica) e **FISE UNICIRCULAR** (che rappresenta le Imprese dell'Economia Circolare).

L'attuale fase critica sta mettendo a dura prova, soprattutto nelle zone più soggette al contagio, la capacità organizzativa e di resistenza del personale e delle strutture addetti al servizio di gestione rifiuti che, specie nel caso di quelli di origine domestica, commerciale e sanitaria, sono particolarmente stressati ed esposti al rischio.

“Nei diversi provvedimenti pubblicati dall'inizio dell'emergenza ad oggi manca un chiaro riferimento alle attività di gestione rifiuti”, evidenziano le Associazioni, “Per prima cosa chiediamo al Governo, al fine di garantire la continuità delle attività nel rispetto delle misure di contenimento del contagio, di chiarire in tempi brevi l'esclusione dalle restrizioni contenute nelle disposizioni emanate dalle attività di raccolta, trasporto e gestione rifiuti, anche quando le citate attività interessano territori diversi”.

La situazione di maggiore emergenza è oggi vissuta dalle aziende attive nella gestione dei **rifiuti ospedalieri** che nei casi estremi, per supportare adeguatamente le strutture sanitarie più colpite dall'emergenza COVID-19, hanno triplicato le attività di raccolta e gestione rifiuti presso i nosocomi, aumentando personale e mezzi impegnati nelle operazioni. Il sistema **rischia di collassare** nel giro di pochi giorni, senza un adeguato supporto e riconoscimento da parte delle Istituzioni.

Inoltre, la carenza del personale e la possibile assenza in impianto, a causa dell'epidemia, di alcune figure chiave per l'operatività dello stesso, la conseguente necessità di riorganizzare il servizio e le aree di conferimento e di stoccaggio impongono in questo momento di emergenza capacità di adattamento, ma anche flessibilità e buon senso nell'applicazione degli adempimenti formali, sia da parte delle aziende che delle autorità.

A riguardo, fermi restando i vincoli imposti dalla normativa sui rifiuti circa le sue stesse finalità, ovvero, come decreta l'art. 177 del Codice Ambientale, che i rifiuti siano gestiti senza pericoli per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente, le Associazioni chiedono al Ministero dell'Ambiente e, ove di competenza, alle Regioni e agli Enti di controllo:

- di attivarsi per una moratoria riguardo le prossime scadenze degli adempimenti ambientali (tra cui dichiarazione MUD, dichiarazione PRTR, termine pagamento dei diritti dell'Albo Gestori Ambientali), amministrativi (quali le annotazioni sui registri aziendali delle movimentazioni dei rifiuti), nonché altri requisiti formali;
- di consentire alle aziende di effettuare le necessarie scelte organizzative ed operative per sopperire alle carenze del personale addetto ovvero a particolari esigenze determinate dal contesto emergenziale;
- di chiarire definitivamente a livello nazionale, come già esplicitato a livello territoriale dalla Regione Lombardia, che la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse e, pertanto, le limitazioni generali alle attività economiche emanate dalle competenti Autorità non si applicano a tale attività.

Coronavirus: triplicata la raccolta dei rifiuti ospedalieri

12 Marzo 2020

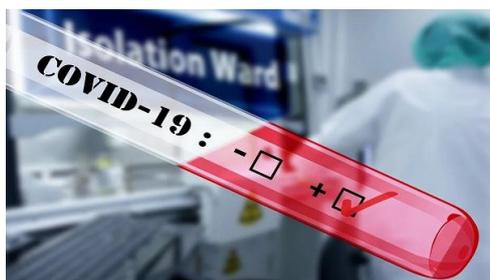
"Le aziende attive nella gestione dei rifiuti ospedalieri, per supportare adeguatamente le strutture sanitarie più colpite dall'emergenza COVID-19, hanno triplicato le attività di raccolta e gestione rifiuti presso i nosocomi, aumentando personale e mezzi impegnati nelle operazioni. Il sistema rischia di collassare nel giro di pochi giorni, senza un adeguato supporto e riconoscimento da parte delle Istituzioni".

Lo scrivono in una nota le Associazioni FISE Assoambiente (che rappresenta le imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica) e FISE UNICIRCULAR (che rappresenta le Imprese dell'Economia Circolare).

"Nell'attuale grave situazione di emergenza epidemiologica dovuta alla diffusione del COVID-19 - spiegano le due associazioni di categoria -, gli oltre 90.000 addetti delle imprese della gestione dei rifiuti stanno continuando a garantire i servizi pubblici ed essenziali di raccolta e gestione dei rifiuti urbani e speciali. Chiediamo alle istituzioni impegnate, come noi, nella lotta al virus di garantirci, in questa fase di emergenza, certezza ed adeguato supporto per gestire al meglio le inevitabili difficoltà operative che si sono determinate". Assoambiente e Uncircular chiedono al governo "una moratoria riguardo le prossime scadenze degli adempimenti ambientali", di "consentire alle aziende di effettuare le necessarie scelte organizzative ed operative per sopperire alle carenze del personale" e di "chiarire definitivamente a livello nazionale che la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse e, pertanto, le limitazioni generali alle attività economiche non si applicano a tale attività".

Coronavirus: è boom di rifiuti sanitari

Nell'attuale grave situazione di emergenza epidemiologica dovuta alla diffusione del COVID-19, gli oltre 90.000 addetti delle imprese della gestione dei rifiuti stanno continuando a garantire i servizi pubblici ed essenziali di raccolta e gestione dei rifiuti urbani e speciali.



"Chiediamo alle istituzioni impegnate, come noi, nella **lotta al virus** di garantirci, in questa fase di emergenza, certezza ed adeguato supporto per gestire al meglio le inevitabili difficoltà operative che si sono determinate, tra cui il **boom di rifiuti ospedalieri**".

L'appello arriva dalle Associazioni **FISE Assoambiente** (che rappresenta le imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica) e **FISE UNICIRCULAR** (che rappresenta le Imprese dell'Economia Circolare). L'attuale fase critica sta mettendo a dura prova, soprattutto nelle **zone più soggette al contagio**, la capacità organizzativa e di resistenza del personale e delle strutture addetti al servizio di **gestione rifiuti** che, specie nel caso di quelli di origine domestica, commerciale e sanitaria, sono particolarmente stressati ed esposti al rischio.

"Nei diversi provvedimenti pubblicati dall'inizio dell'emergenza ad oggi manca un chiaro riferimento alle attività di gestione rifiuti", evidenziano le Associazioni, "Per prima cosa chiediamo al Governo, al fine di garantire la continuità delle attività nel rispetto delle **misure di contenimento del contagio**, di chiarire in tempi brevi l'esclusione dalle restrizioni contenute nelle disposizioni emanate delle attività di raccolta, trasporto e gestione rifiuti, anche quando le citate attività interessano territori diversi".

La situazione di maggiore emergenza è oggi vissuta dalle aziende attive nella **gestione dei rifiuti ospedalieri** che nei casi estremi, per supportare adeguatamente le strutture sanitarie più colpite dall'emergenza **COVID-19**, hanno triplicato le attività di raccolta e gestione rifiuti presso i nosocomi, aumentando personale e mezzi impegnati nelle operazioni. Il sistema rischia di collassare nel giro di pochi giorni, senza un adeguato supporto e riconoscimento da parte delle Istituzioni.

Inoltre, la carenza del personale e la possibile assenza in impianto, a causa dell'epidemia, di alcune figure chiave per l'operatività dello stesso, la conseguente necessità di riorganizzare il servizio e le aree di conferimento e di stoccaggio impongono in questo

momento di emergenza capacità di adattamento, ma anche flessibilità e buon senso nell'applicazione degli adempimenti formali, sia da parte delle aziende che delle autorità.

A riguardo, fermi restando i vincoli imposti dalla **normativa sui rifiuti** circa le sue stesse finalità, ovvero, come decreta l'art. 177 del Codice Ambientale, che i rifiuti siano gestiti senza pericoli per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente, le Associazioni chiedono al Ministero dell'Ambiente e, ove di competenza, alle Regioni e agli Enti di controllo:

- di attivarsi per una moratoria riguardo le prossime scadenze degli **adempimenti ambientali** (tra cui dichiarazione MUD, dichiarazione PRTR, termine pagamento dei diritti dell'Albo Gestori Ambientali), amministrativi (quali le annotazioni sui registri aziendali delle movimentazioni dei rifiuti), nonché altri requisiti formali;
- di consentire alle aziende di effettuare le necessarie scelte organizzative ed operative per sopperire alle carenze del personale addetto ovvero a particolari esigenze determinate dal contesto emergenziale;
- di chiarire definitivamente a livello nazionale, come già esplicitato a livello territoriale dalla Regione Lombardia, che la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse e, pertanto, le limitazioni generali alle attività economiche emanate dalle competenti Autorità non si applicano a tale attività.

Comunicato stampa di FISE Assoambiente e FISE Unicircular Raccolta e trattamento dei rifiuti ospedalieri quasi allo stremo

RIFIUTI

Roma, marzo 2020 – Comunicato Stampa FISE Assoambiente e FISE Unicircular al Governo: “in questa fase di emergenza necessitiamo di certezze e collaborazione per la gestione dei rifiuti. Raccolta e trattamento dei rifiuti ospedalieri quasi allo stremo”

Nell’attuale grave situazione di emergenza epidemiologica dovuta alla diffusione del COVID-19, gli oltre 90.000 addetti delle imprese della gestione dei rifiuti stanno continuando a garantire i servizi pubblici ed essenziali di raccolta e gestione dei rifiuti urbani e speciali. Chiediamo alle istituzioni impegnate, come noi, nella lotta al virus di garantirci, in questa fase di emergenza, certezza ed adeguato supporto per gestire al meglio le inevitabili difficoltà operative che si sono determinate, tra cui il boom di rifiuti ospedalieri.

L’appello arriva dalle Associazioni **FISE Assoambiente** (che rappresenta le imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica) e **FISE UNICIRCULAR** (che rappresenta le Imprese dell’Economia Circolare).

L’attuale fase critica sta mettendo a dura prova, soprattutto nelle zone più soggette al contagio, la capacità organizzativa e di resistenza del personale e delle strutture addetti al servizio di gestione rifiuti che, specie nel caso di quelli di origine domestica, commerciale e sanitaria, sono particolarmente stressati ed esposti al rischio.

“Nei diversi provvedimenti pubblicati dall’inizio dell’emergenza ad oggi manca un chiaro riferimento alle attività di gestione rifiuti”, evidenziano le Associazioni, “Per prima cosa chiediamo al Governo, al fine di garantire la continuità delle attività nel rispetto delle misure di contenimento del contagio, di chiarire in tempi brevi l’esclusione dalle restrizioni contenute nelle disposizioni emanate dalle attività di raccolta, trasporto e gestione rifiuti, anche quando le citate attività interessano territori diversi”.

La situazione di maggiore emergenza è oggi vissuta dalle aziende attive nella gestione dei **rifiuti ospedalieri** che nei casi estremi, per supportare adeguatamente le strutture sanitarie più colpite dall’emergenza COVID-19, hanno triplicato le attività di raccolta e gestione rifiuti presso i nosocomi, aumentando personale e mezzi impegnati nelle operazioni. Il sistema **rischia di collassare** nel giro di pochi giorni, senza un adeguato supporto e riconoscimento da parte delle Istituzioni.

Inoltre, la carenza del personale e la possibile assenza in impianto, a causa dell’epidemia, di alcune figure chiave per l’operatività dello stesso, la conseguente necessità di riorganizzare il servizio e le aree di conferimento e di stoccaggio impongono in questo momento di emergenza capacità di adattamento, ma anche flessibilità e buon senso nell’applicazione degli adempimenti formali, sia da parte delle aziende che delle autorità.

A riguardo, fermi restando i vincoli imposti dalla normativa sui rifiuti circa le sue stesse finalità, ovvero, come decreta l’art. 177 del Codice Ambientale, che i rifiuti siano gestiti senza pericoli per la salute dell’uomo e senza recare pregiudizio all’ambiente, le Associazioni chiedono al Ministero dell’Ambiente e, ove di competenza, alle Regioni e agli Enti di controllo:

- di attivarsi per una moratoria riguardo le prossime scadenze degli adempimenti ambientali (tra cui dichiarazione MUD, dichiarazione PRTR, termine pagamento dei diritti dell’Albo Gestori

Ambientali), amministrativi (quali le annotazioni sui registri aziendali delle movimentazioni dei rifiuti), nonché altri requisiti formali;

- di consentire alle aziende di effettuare le necessarie scelte organizzative ed operative per sopperire alle carenze del personale addetto ovvero a particolari esigenze determinate dal contesto emergenziale;
- di chiarire definitivamente a livello nazionale, come già esplicitato a livello territoriale dalla Regione Lombardia, che la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse e, pertanto, le limitazioni generali alle attività economiche emanate dalle competenti Autorità non si applicano a tale attività.

Coronavirus, boom di rifiuti ospedalieri, la raccolta è allo stremo

Nell'attuale grave situazione di emergenza epidemiologica dovuta alla diffusione del Covid-19, gli oltre 90.000 addetti delle imprese della gestione dei rifiuti stanno continuando a garantire i servizi pubblici ed essenziali di raccolta e gestione dei rifiuti urbani e speciali. Chiediamo alle istituzioni impegnate, come noi, nella lotta al virus di garantirci, in questa fase di emergenza, certezza ed adeguato supporto per gestire al meglio le inevitabili difficoltà operative che si sono determinate, tra cui il boom di rifiuti ospedalieri. L'appello arriva dalle Associazioni Fise Assoambiente (che rappresenta le imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica) e Fise Unicircular (che rappresenta le imprese dell'Economia Circolare).

L'attuale fase critica sta mettendo a dura prova, soprattutto nelle zone più soggette al contagio, la capacità organizzativa e di resistenza del personale e delle strutture addetti al servizio di gestione rifiuti che, specie nel caso di quelli di origine domestica, commerciale e sanitaria, sono particolarmente stressati ed esposti al rischio.

“Nei diversi provvedimenti pubblicati dall'inizio dell'emergenza ad oggi manca un chiaro riferimento alle attività di gestione rifiuti - evidenziano le associazioni - Per prima cosa chiediamo al Governo, al fine di garantire la continuità delle attività nel rispetto delle misure di contenimento del contagio, di chiarire in tempi brevi l'esclusione dalle restrizioni contenute nelle disposizioni emanate dalle attività di raccolta, trasporto e gestione rifiuti, anche quando le citate attività interessano territori diversi”.

La situazione di maggiore emergenza è oggi vissuta dalle aziende attive nella gestione dei rifiuti ospedalieri che nei casi estremi, per supportare adeguatamente le strutture sanitarie più colpite dall'emergenza Covid-19, hanno triplicato le attività di raccolta e gestione rifiuti presso i nosocomi, aumentando personale e mezzi impegnati nelle operazioni. Il sistema rischia di collassare nel giro di pochi giorni, senza un adeguato supporto e riconoscimento da parte delle istituzioni.

Inoltre, la carenza del personale e la possibile assenza in impianto, a causa dell'epidemia, di alcune figure chiave per l'operatività dello stesso, la conseguente necessità di riorganizzare il servizio e le aree di conferimento e di stoccaggio impongono in questo momento di emergenza capacità di adattamento, ma anche flessibilità e buon senso nell'applicazione degli adempimenti formali, sia da parte delle aziende che delle autorità.

A riguardo, fermi restando i vincoli imposti dalla normativa sui rifiuti circa le sue stesse finalità, ovvero, come decreta l'art. 177 del Codice Ambientale, che i rifiuti siano gestiti senza pericoli per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente, le Associazioni chiedono al ministero dell'Ambiente e, ove di competenza, alle regioni e agli enti di controllo: di attivarsi per una moratoria riguardo le prossime scadenze degli adempimenti ambientali (tra cui dichiarazione Mud,

dichiarazione Prtr, termine pagamento dei diritti dell'albo gestori Ambientali), amministrativi (quali le annotazioni sui registri aziendali delle movimentazioni dei rifiuti), nonché altri requisiti formali.

E ancora : di consentire alle aziende di effettuare le necessarie scelte organizzative ed operative per sopperire alle carenze del personale addetto ovvero a particolari esigenze determinate dal contesto emergenziale; di chiarire definitivamente a livello nazionale, come già esplicitato a livello territoriale dalla Regione Lombardia, che la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse e, pertanto, le limitazioni generali alle attività economiche emanate dalle competenti Autorità non si applicano a tale attività.